ANNO 56 MATTINO — TORINO *Mercoledì 3 Maggio 1922* — MATTINO NUM. 105

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Coi numeri settimanali	Italia e Colonie	L. 80 —	25,80	18 —
	Estero	» 100 —	87 —	20 —
Col Lunedì	Italia e Colonie	L. 55 —	28,80	15 —
	Estero	» 110 —	60 —	30 —

Dirigere vaglia all'Amministr. della STAMPA Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino.

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Prangar, non flectar

Un altro colpo di scena a Genova

La Delegazione francese si rifiuta di firmare il Memoriale già approvato per la Russia, attendendo che Poincaré si pronunci dopo aver sentito Barthou - Il Memoriale egualmente presentato a Cicerin - Lloyd George insiste per la convocazione del Consiglio Supremo.

Un secondo trattato russo-tedesco: l'adozione dell'arbitrato

(Dal nostro inviato speciale)

GENOVA, 2 notte.

Prima che si diffondesse la notizia che nella riunione pomeridiana della Sotto-commissione politica, Barrère — incaricato da Barthou di rappresentarlo — aveva dichiarato di non poter apporre la firma della Francia all'ultima redazione del memorandum, il più roseo ottimismo si ostentava negli ambienti ufficiali. Si era diffusa la sensazione che la Conferenza fosse entrata tranquillamente in porto con le vele stanche ma colla barca sana e salva.

Parla il segretario di Lloyd George

Ecco per disteso le dichiarazioni che Lloyd George aveva avuto la cura di far fare stamane ai rappresentanti della stampa dal suo segretario particolare sir Grieg:

« Lloyd George desidera che l'Italia sappia la sua viva soddisfazione per il progresso compiuto in questi giorni dalla Conferenza. Egli è soddisfatto dell'appoggio dato da molte piccole Potenze alle grandi per la formazione del Consorzio internazionale, per mezzo del quale le più forti potranno aiutare le più deboli. Questo Consorzio ha completato la sua opera alla fine della settimana scorsa, e Lord Inverforth ha detto che il risultato è più che soddisfacente. Lord Inverforth, che presiede il Comitato di organizzazione, è un uomo di affari di grande capacità. Oltre al Comitato iniziale — che comprende Inghilterra, Italia, Francia, Belgio e Giappone — hanno preso parte alla formazione del Consorzio il Canadà, la Ceco-Slovacchia, la Danimarca, l'Olanda, la Norvegia, la Svezia, la Svizzera e la Spagna. Questi paesi hanno sottoscritto le seguenti somme (di sterline): Canadà un milione, Ceco-Slovacchia mezzo milione, Olanda da mezzo ad un milione, Danimarca mezzo milione, Giappone da mezzo milione a un milione, Norvegia mezzo milione, Svezia mezzo milione, Svizzera mezzo milione. La Spagna si è riservata di dare una risposta. Il risultato di tutto questo è che le Potenze partecipanti al Comitato iniziale, che si erano impegnate al venti per cento, hanno ora da sottoscrivere tre milioni di sterline a testa. Se quindi il capitale avrà bisogno di aumento, potrà facilmente essere aumentato e se gli Stati Uniti si decideranno a partecipare, la loro sarà considerata una partecipazione extra. Tutto ciò dà una base per iniziare in ogni paese un sano lavoro di ricostruzione, e gli uomini di affari inglesi credono che questa base di venti milioni di sterline sia per ora sufficiente. L'idea non è di prendere il capitale dalle banche, ma attraverso le banche. Lo scopo di questo Consorzio non è diretto solo a beneficare la Russia, ma tutti i paesi bisognosi di ricostruzione. Lloyd George è soddisfatto dell'appoggio dato alla formazione del Sindacato e crede che sarà per riuscire utilissimo.

« Lloyd George è anche soddisfatto della forma nella quale è stato approvato il memorandum alla Delegazione russa. Esso consiste in due parti: il preambolo prospetta l'atteggiamento generale delle Potenze verso la Russia e le forme con le quali le Potenze le verranno in aiuto. E' la prima volta che un'offerta precisa di aiuto è stata fatta alla Russia. La seconda parte consiste negli articoli contenenti le condizioni credute necessarie per il risollevamento della Russia; questi articoli sono il risultato di discussioni accurate ed anche vivaci. Il memorandum non dev'essere considerato come un ultimatum. Io dico espressamente — asserisce sir Edward Grieg, per conto di Lloyd George — perchè noi ci sforziamo sempre di usare la parola di pace, ma è però il minimum che la Russia deve concedere per avere l'aiuto delle Potenze occidentali. Se la Delegazione russa rifiutasse tali condizioni, il mondo degli affari riterrebbe che coi russi non è possibile trattare ed abbandonerebbe l'idea di stringere con essi rapporti. Parlando di accettazione, ci riferiamo alla parte essenziale del documento, poichè i particolari potranno ancora essere oggetto di discussione. Il signor Lloyd George non crede che si possa rinviare la discussione ad altra Conferenza da tenersi in futuro. I russi hanno mancato già due volte di venire ad un accordo con le Potenze occidentali, e se non accetteranno ora, egli crede che prima di molto tempo non si ritornerà a loro e che il corso degli affari si svolgerà altrove. Noi ci troviamo in un momento molto critico — afferma il signor Grieg — in cui il commercio si sta risollevando, e se non si rivolge ora alla Russia non lo si potrà rivolgere per molto tempo. Per queste ragioni, egli, che ha pure ora molta speranza, sarebbe sconfortato ove l'accordo coi russi non si raggiungesse subito.

« Lloyd George si è molto divertito stamane alle voci secondo le quali egli sarebbe in procinto di lasciare Genova. Egli resterà invece fino a che il lavoro non sarà compiuto ed è disposto a trattenersi anche tutto il mese corrente. Se la Conferenza di Genova dovesse fallire, sarebbe ben difficile riunirsi un'altra volta in tempo utile per prevenire i pericoli che sovrastano l'Europa. Il signor Lloyd George tiene a far sapere ancora una volta la sua soddisfazione per la lettera del Papa. Egli crede che l'effetto morale sarà grande nel mondo e peserà sulla bilancia qui in Genova. Il signor Grieg infine dice che, in linea confidenziale, Lloyd George è stato informato dalla Delegazione francese che si desidererebbe che la proposta riunione del Consiglio Supremo non avesse luogo che dopo il 31 maggio, ma Lloyd George persiste a pensare che la riunione debba essere tenuta prima del 31 e prima dello scioglersi della Conferenza di Genova. Per questa ragione egli insiste nel suo invito ».

Quanti miliardi chiede la Russia

Queste furono le dichiarazioni fatte nelle primissime ore del pomeriggio. In questa atmosfera circolavano notizie di ordine anche più pratico e rassicurante, che riguardavano particolari trattative finanziarie ed economiche in corso fra alcuni e la Russia. Si parlava di un accordo fra rappresentanti della Royal Dutch e rappresentanti dell'Aberbajan per i petroli di Baku; di trattative fra la Georgia ed un gruppo inglese per lo sfruttamento delle miniere di manganese; di un altro accordo firmato in questi giorni a Mosca tra l'Indo-European ed il Governo bolscevico per la regolare riattivazione delle comunicazioni telegrafiche tra l'Asia e l'Europa.

Più tardi, nel pomeriggio, ha parlato Rakowsky. Il governatore dell'Ucraina non ha avuto buona stampa alla Conferenza. Non lo si considera come uno dei membri più autorevoli. Si è lontani dall'attribuire a lui il credito di cui è largamente circondato Cicerin, la vera testa forte della delegazione, colui che accoppia l'ingegno politico aperto ai nuovi tempi alle maniere diplomatiche vecchio stile. Rakowsky ha una mentalità avvocatesca meridionale. Il suo spirito, i suoi bon mots raramente illuminano, non persuadono quasi mai, talvolta riescono a fare sorridere, ma anche le acutezze e le pronte risposte sembrano a lui mancare di quel fondo indispensabile di serietà che anche in politica è il miglior elemento di persuasione. Rakowsky ama fare sfoggio di ingegnosità dialettica, ma nessuno è meno spiritoso di chi vuole esserlo sempre e nessuno è meno abile di chi vuole sempre sembrare tale. Dalla sua esposizione alla stampa non si riesce a cavare troppo profitto.

Egli fa l'effetto di un roseo paravento dietro al quale la Delegazione russa continua a tenersi nascosta. Quando parlano gli inglesi si può generalmente capire ciò che gli inglesi pensano: per lo meno si capisce ciò che essi vogliono che si pensi e che si creda, il che naturalmente non è la stessa cosa, ma è qualche cosa. Quando Rakowsky ha parlato si sa tutto ciò che i russi stanno pensando, ma non quel che stanno facendo, il che può anche essere un proposito della Delegazione bolscevica ma non viene molto fatto di pensare ad un successo personale di Rakowsky.

Per queste ragioni, ed anche perchè il memoriale non era ancora finito e consegnato ai russi, si da sperare che i russi potessero sin da oggi parlare con fondamento, non ci si attendeva molto dalla esposizione del governatore. Tuttavia, ci siamo recati all'audizione pomeridiana come era nostro dovere. Rakowsky si è molto diffuso a commentare i commenti fatti dalla stampa sul memoriale. Egli ha premesso che i russi, non avendo ancora ricevuto il testo, lo ignoravano completamente. Da quanto i giornali hanno stampato, Rakowsky crede di poter affermare che gli Alleati non sono ancora entrati nello spirito delle deliberazioni di Cannes per ciò che riguarda le proprietà. Rakowsky non vuole riconoscere che il memorandum distingue chiaramente tra restituzione delle proprietà quando sia possibile ed usufrutto delle proprietà. Gli facciamo osservare che tutta la stampa ha specificato chiarito questa differenza e riprodotto dal memorandum tale distinzione, ma Rakowsky non ci sente. Egli ha torto, tuttavia. Si direbbe che l'avere torto nei nostri riguardi non gli faccia molta impressione. Il Congresso balla ma non cammina, si diceva a Vienna. Rakowsky ci fa sapere che la Conferenza viaggia ma non va avanti, il che non riguarda punto noi giornalisti.

« A Genova — afferma il delegato russo — si fa una discussione fuori posto. Si è messa in disparte una deliberazione di Cannes e si è qui a fare della politica, a difendere delle dottrine. Si contesta ai russi il diritto di statizzazione dei beni. Con l'istituzione delle Commissioni e dei tribunali misti si mira a togliere allo Stato i suoi attributi. L'individualismo liberale è venuto a Genova per lottare contro lo statismo. Non ammettiamo che [illegible] l'accusa di difendere gli interessi del passato di certi proprietari si attacchi il nostro sistema di proprietà nazionali, il nostro sistema di statizzazione ».

Rakowsky ha qui aperto una parentesi, sul progetto di patto di garanzia quale è stato annunziato dalla stampa:

« In questo patto di non aggressione si dovrebbe introdurre la questione della Bessarabia. Si vuole così pregiudicare una questione che concerne la Russia, la Rumania e l'Ucraina. Sono sorpreso che il Governo rumeno cerchi per la trentatreesima volta di ottenere dalle Potenze il consenso a che la Bessarabia resti rumena, senza persino tener conto che su questa questione gli Stati direttamente interessati, quelli ai quali la Bessarabia ha appartenuto, cioè la Russia, l'Ucraina e la Bessarabia stessa, hanno dimostrato l'opportunità di indire un plebiscito ».

Tornando al memoriale, e per meglio dire ai commenti, Rakowski ha detto:

« Lo Stato bolscevico è disposto a dare garanzie solide per gli aiuti finanziari ed economici che gli saranno dati, ma appunto perciò errano gli Alleati quando, come ha dichiarato ieri Barthou in Sottocommissione, pretendono fare una distinzione fra popolo russo e l'attuale Stato russo. Non solo bisogna finirla col fare questioni di simpatia, ma anche con tali distinzioni assurde. Lo Stato bolscevico rappresenta il popolo russo, e se noi siamo qui a discutere e se non siamo disposti ad accettare tutto ad occhi chiusi è perchè rappresentiamo il popolo russo e cerchiamo di difendere i suoi interessi ».

Passando al tema delle offerte Rakowski ha detto che non basterà la collaborazione economica: ma occorre un largo credito a disposizione dello Stato. Ha fissato la cifra in tre miliardi di rubli oro, cifra favolosa trattandosi di oro, la cui enunciazione ha avuto l'effetto di diffondere per la sala un vasto mormorio. Dopo di che la riunione si è sciolta, coll'annunzio che entro domani la Delegazione avrebbe presentato alla Commissione finanziaria ben tre note specificanti in cifre i bisogni della Russia.

L'inattesa dichiarazione di Barrère

Stavamo quindi raccogliendo i nostri appunti per il solito lavoro serotino, quando improvvisamente si è diffusa la notizia che vi abbiamo data in principio, cioè: che in seno alla sottocommissione politica fosse avvenuto un fatto [illegible] di molta gravità. La Francia, seguendo l'esempio del Belgio, non avrebbe firmato il memorandum. Si presume essere ormai avvezzi alle sorprese, ma non lo si è mai abbastanza, specie a quelle che, giungendo verso sera, hanno per risultato di rovesciare tutto l'edificio pazientemente costruito durante il giorno.

Premettiamo le dichiarazioni fatteci dal signor Grieg, segretario particolare di Lloyd George alle ore 21:

« La sottocommissione — ha dichiarato sir Grieg — si è riunita alle ore 16. Nè la Delegazione belga nè quella francese erano presenti. La Delegazione francese si era confusa sull'ora del convegno e credeva che fosse alle 16,30. Sicchè si è cominciato a parlare, in attesa dei francesi. Alle 16,30 è arrivato il signor Barrère, si è aperta la seduta. Il signor Barrère ha chiesto di fare una dichiarazione. Egli ha detto che da pochi minuti aveva ricevuto un telegramma da Parigi che gli comunicava che l'approvazione del memorandum alla Delegazione dei Sovieti non doveva essere data prima dell'arrivo a Parigi del signor Barthou e prima che egli avesse reso conto ai colleghi di Parigi dei lavori della Conferenza. Barrère pensava che dopo il colloquio tra Barrère e Barthou egli avrebbe ricevuto nuove istruzioni telegrafiche e le avrebbe subito comunicate alla Conferenza. Lloyd George ha detto che ci si trovava di fronte ad una dichiarazione del tutto inattesa, perchè ci era stata una lunga conversazione col signor Barthou questa mattina, pochi minuti prima che questi partisse per Parigi. Anzi, al momento di prendere il treno, il signor Barthou non aveva dato il minimo segno che tale dichiarazione potesse essere fatta. Lloyd George poteva quindi dichiarare con tutta fiducia che il signor Barthou non conosceva niente di questo messaggio prima della partenza. Il signor Barrère ha detto che ciò rispondeva a verità. Il telegramma da Parigi gli era stato consegnato proprio nel momento in cui la Delegazione francese si metteva in cammino per recarsi alla sottocommissione.

« Il signor Lloyd George ha allora proposto che si continuasse la discussione degli articoli rivolgendo preghiera a ciascuno di approvarli. La metà degli articoli è stata in seguito approvata, e siccome le copie dattilografate degli altri articoli non erano ancora pronte, si è levata la seduta per qualche tempo. Durante la sospensione si è discusso tra piccoli gruppi di delegati in forma privata. Due soluzioni sono state affacciate in questa conversazione. La prima che un telegramma fosse inviato a nome della sottocommissione al Governo francese avvertendolo che se si chiedeva un cambiamento degli articoli sarebbe stato necessario rifonderli quasi interamente, perchè si sarebbe distrutta la costruzione del documento e bisognava incominciare a ricomporlo dal principio alla fine. La sottocommissione poteva pregare nel modo più gentile la delegazione francese di non insistere sulle modificazioni chieste e dare la sua approvazione al memorandum da inviare ai Sovieti. L'altra proposta discussa è stata quella di omettere la introduzione di una frase nell'articolo 7.o sulle proprietà private, in modo di permettere alla delegazione francese di lasciare inviare il documento ai russi stasera, anche se i francesi riservavano la decisione finale al giudizio del Governo francese. Quando la seduta fu ripresa, gli altri articoli sono stati esaminati ed approvati con uno o due cambiamenti del tutto secondari e di forma, per rendere più chiaro il testo.

« Barrère, per la Delegazione francese, ha allora proposto una modificazione all'articolo 7. Lloyd George ha detto che la modificazione proposta dalla Delegazione francese accresceva considerevolmente il peso di un articolo che era già molto pesante e che essendo questa questione la più critica di quelle che si discutevano la modificazione poteva suscitare da sola delle difficoltà per l'accordo coi russi. Ma egli era profondamente desideroso di restare in stretta cooperazione colla Francia e per questo egli accettava la modificazione francese, malgrado i danni che questa modificazione presentava secondo il suo punto di vista. Il signor Barrère ha dato alcune spiegazioni sulla portata della modificazione richiesta, e il signor Lloyd George ha ringraziato Barrère dicendo che in queste condizioni accettava che si mettesse nell'articolo 7.o la modificazione chiesta dal signor Barrère ».

Ed ecco il testo dell'aggiunta proposta ed approvata:

« Se il Governo dei Sovieti non è in grado di restituire le proprietà, non gli sarà permesso di darle ad altri concessionari. Se il Governo dei Sovieti intende fare più tardi simile operazione, l'antico proprietario dovrà avere il diritto di priorità. Se l'uso della proprietà non potesse essere possibile che per un grande aggruppamento, questa disposizione non potrà avere ragione di essere; perciò il vecchio proprietario potrà partecipare all'aggruppamento di cui sopra in proporzione dell'entità della sua antica proprietà ».

Una delle sedute "più gravi"

Mezz'ora dopo abbiamo avuto alla Delegazione italiana le seguenti informazioni: La seduta odierna è stata forse una delle più gravi della Conferenza. Jaspar, stamane, è andato da Schanzer per comunicargli che, udito il Consiglio dei ministri belga, non poteva intervenire alla seduta e domandava pertanto di essere dispensato dalla firma del documento e venisse tolta dal preambolo la parte in cui si espongono le cifre delle offerte del Belgio alla Russia. Queste considerazioni erano fatte in rapporto alle esigenze interne del Belgio e ai grossi interessi economici che avevano messo in lotta alcuni gruppi parlamentari creando una situazione politica interna delicata e tale da consigliare la Delegazione belga a prendere i provvedimenti di cui Schanzer naturalmente ha preso atto con viva rammarico. Intanto, gli esperti redattori continuavano nel pomeriggio a lavorare. Alle 16,30 si è iniziata la seduta. Barrère, in nome della Delegazione francese, ha comunicato un telegramma ricevuto da Parigi mezz'ora prima in cui si diceva di attendere a dare il consenso data la situazione creata dal contegno della Delegazione belga, sino a che Barthou non fosse giunto a Parigi. Schanzer ha espresso il suo rammarico per il ritardo apportato nei lavori della Conferenza a questo nuovo incidente. Poi ha preso la parola Lloyd George il quale ha detto che voleva solamente constatare avere egli creduto, precedentemente, che Barthou avesse già dato il suo consenso e che perciò la questione potrebbe assumere un aspetto molto grave. Ciò non ostante, si è passati alla lettura di tutti gli articoli che hanno subìto alcune modifiche dopo quelle già apportate ieri. Così l'articolo 5, che in un secondo tempo era diventato 6, ha ancora cambiato numero per essere ora l'articolo 7. Gli articoli in tutto devono aver raggiunto la cifra di 14. Tutti gli articoli sono stati approvati salvo il 7 tenuto in riserva. Si è avuta una brevissima interruzione nei lavori, ma dopo una mezz'ora la seduta è stata riaperta e si è approvato subito l'articolo 7. Il signor Seydoux, però ha proposto un emendamento assai rilevante il cui concetto è questo: — Va bene che il Governo dei Soviets dica di non poter rendere le proprietà agli antichi proprietari, ma non deve fare assolutamente la concessione delle terre e delle proprietà, che non vuole restituire agli antichi legittimi proprietari, ad altri. Se poi col tempo i Soviets entrassero nell'ordine di idee di fare le concessioni, gli antichi proprietari dovrebbero avere un diritto di preferenza.

Ancora un mònito di Lloyd George

Il temporale, che si vedeva gli avvicinarsi è allora scoppiato. Lloyd George ha detto che l'emendamento non gli piaceva affatto e ha lasciato intendere che se era solo per contentare i Belgi che si proponeva l'accettazione dell'emendamento, la delegazione britannica non vi avrebbe acconsentito. Ha detto che, però, se la delegazione francese con questo emendamento avesse dato la sua accettazione all'invio del documento, egli avrebbe potuto anche accettarlo. Intanto rivolgeva un appello alla delegazione francese dichiarando:

— Questo articolo è certamente il più delicato. Io sono l'uomo che in guerra ed in pace ho sempre tentato ed ho sempre voluto la collaborazione anglo-francese, che considero tuttora come elemento indispensabile per la pace europea. Ma se andiamo così per le lunghe, qui si va verso la rottura della Conferenza, e la rottura della Conferenza vuol dire che qualche Stato farà la pace da solo con chi vorrà e si può ritornare addirittura alla creazione di nuovi aggruppamenti di Stati. Qui bisogna finirla, perchè questo emendamento non mi piace affatto! Se si tratta di introdurlo affinchè il documento sia inviato stasera sono anche disposto ad accettarlo.

Barrère ha messo in rilievo che da un lato egli desiderava rispondere a questo appello, ma che dall'altro aveva un telegramma tassativo. Egli voleva cercare una via alla soluzione. La delegazione francese è favorevole all'invio del memorandum stasera stesso. Barrère però chiese che nella lettera di accompagnamento l'onorevole Schanzer aggiungesse che la delegazione francese aveva dichiarato di non avere ancora avuto il consenso definitivo del suo Governo per cui la sua approvazione era subordinata a quella del Governo.

In realtà l'incidente è stato veramente grave. Si era al punto più critico. Si aveva l'impressione che l'ora fosse di una gravità eccezionale. Da essa poteva derivare la rottura dei lavori della Conferenza. I delegati sono usciti dalla riunione coi nervi tesi, ma in sostanza il documento è partito. Se il Governo francese non scioglierà la riserva fatta, per conto degli altri Stati, il documento è approvato. Essi non hanno subordinato a nessuna circostanza il loro consenso.

Aggiungiamo che alla fine della discussione il signor Motta ha fatto una dichiarazione esprimendo prima il suo turbamento per le minacce di dissidi che si erano avute poco prima della seduta, e poi il suo compiacimento per il fatto che la Francia dichiarava anch'essa di trovare opportuno che si inviasse stasera il documento rendendo netta la posizione di tutti poichè avrebbe potuto essere considerato come espressione di una certa ostilità il fatto che le altre nazioni, senza il consenso della Francia, avessero voluto inviare il documento stasera.

Si crede che la risposta francese verrà domani o doman l'altro. I russi avranno tutto il tempo di conoscerla prima di consegnare la risposta al documento. La data per la risposta russa non è stata fissata perchè sarebbe stato ingiusto fissare un termine, per la risposta a un documento quando per redigerlo sono stati necessari tanti giorni. Esso non è affatto un ultimatum. Il memorandum è partito con la sola firma di Schanzer quale vice-presidente della sottocommissione.

Imboscate

Questa la cronaca. Essa è così estesa che ci permette di sorvolare sul commento. Aggiungasi che non abbiamo troppa voglia di commentare. Ad ogni tratto ci torna alla memoria l'esempio di quel tale prudentissimo eroe, che riuscì a vedere la fine della guerra tenendosi fedelmente al suo quotidiano « non mi fido ». Qui si è peggio che in guerra. Queste sembrano imboscate e se la storia pronunzierà un giudizio più mite tanto meglio per i politici e i diplomatici di oggi; ma noi cronisti non faremo a tempo a beneficiare di questa troppo tarda revisione di giudizio. A quanto ci è stato detto dalla Delegazione inglese, come da quella italiana, si tratterebbe dunque di un incidente improvviso, impreveduto ed imprevedibile provocato da un telegramma di Poincaré giunto verso le 16 e naturalmente ignorato da Barthou, già in viaggio. Ma fin da ieri il ritiro della Delegazione belga in seguito alla non accettazione integrale del memorandum era considerato in alcuni ambienti con qualche preoccupazione. Il Belgio erasi unito alla Francia nell'opposizione al memorandum di Londra: aveva con la Francia redatto un memorandum che difendeva posizioni diverse da quelle anglo-italiane. Vi dissi a questo riguardo che i russi venivano per tal modo a trovarsi di fronte a una divergenza profonda fra le [illegible] dei cosidetti Alleati.

Nella seduta di ieri i belgi difesero da soli le estreme posizioni; ma dettero l'impressione di essere isolati e che i francesi non facessero più causa comune con essi. La mancanza della firma del signor Jaspar, benchè lamentata da Lloyd George, non avrebbe tuttavia spezzato l'accordo fra gli altri. Dalle stesse dichiarazioni odierne di Lloyd George, che ha parlato con Barthou fino all'istante della sua partenza, risulta che la Delegazione francese non fece ieri alcuna riserva sul ritiro della firma dei belgi. Il fatto non fu collegato a nessuna precisa eventualità, ma il collegamento è stato fatto a Parigi. Poincaré col suo telegramma ha fatto rientrare la Delegazione francese nella trincea belga di estrema difesa, che pareva superata.

Momento decisivo

Comunque vada a finire questa faccenda, non si può non deplorare un vizio di forma gravissimo della Delegazione francese, la sola venuta a Genova senza i pieni poteri. Questa inferiorità ha posto Barthou in condizioni impossibili. Se il Governo francese consentirà alla firma, Poincaré avrà pur sempre provocato un incidente di forma poco simpatico e poco piacevole. Se la firma sarà negata, le conseguenze risulteranno naturalmente più gravi. Il duello Poincaré-Lloyd George entrerebbe in una fase esasperatamente acuta. In grande parte questo è un duello parlamentare, ma le sue conseguenze politiche potranno essere gravi per tutti nel senso più generale. La Conferenza può essere oggi alla vigilia della sua fine. Se anche essa continuasse senza belgi e senza francesi, avremmo per così dire una nuova Conferenza, ma quella apertasi a Genova lunedì 11 aprile sarebbe inesorabilmente finita. Sarebbe stata la Conferenza del trattato russo-tedesco e della liquidazione della vecchia intesa.

Sappiamo che Lloyd George è ben lontano dal considerare una tale rottura come una soluzione ideale. Il premier inglese è per la intesa collettiva, e fino all'ultimo lavorerà e lotterà perchè l'intesa generale non sia sepolta proprio là dove egli aveva intenzione di tenerla a fonte battesimale. In tutti questi giorni Lloyd George ha rudemente lavorato la Francia, ma per ridurla al proprio punto di vista o vicino a questo punto, non per allontanarla. Certo, il suo gioco ha avuto momenti di estrema durezza. Egli stesso ha tenuto in certi giorni a diffondere la sensazione che la politica inglese stesse a quella francese come il bianco al nero. In realtà non era così. Abbiamo detto e ripetuto che Lloyd George lavorava così per l'accordo anche coi francesi.

Il risultato di ieri potrebbe essere considerato una sua vittoria. Egli era riuscito a portare Barthou sul terreno del nuovo memorandum concordato, il quale offre ai russi concessioni maggiori del primitivo memorandum di Londra. Indubbiamente il successo era inglese. Lloyd George aveva ceduto a Barthou nella forma, ma aveva vinto nella sostanza. Era riuscito a vincere nella tattica, nel modo con cui aveva variato il proprio gioco, ora rinforzandolo ora riducendolo a calma e cautelata condiscendenza. Ma oggi? Oggi ogni giudizio resta sospeso. L'aggiunta all'articolo 7.o accettata da Lloyd George all'ultimo momento pro bono pacis non è senza importanza. Vi dicono che questa aggiunta era voluta direttamente da Poincaré il quale l'ha imposta. Ammesso che da Parigi venga in seguito a questa accettazione una risposta affermativa riguardante la firma, siamo pur sempre al principio della questione, in quanto che allora è la volta dei russi. Accetteranno i russi questo memoriale? La risposta è dubbia. E' stata indetta per domattina una seduta plenaria.

LUIGI AMBROSINI.

Germania e Russia firmano un trattato di arbitrato

BERLINO, 2, notte.

Il « Wolff Bureau » dice:

« Sono stati scambiati a Berlino i documenti di ratifica del trattato di arbitrato tedesco-russo. Tale trattato stabilisce che tutti i litigi che potessero sorgere in avvenire fra i due Stati saranno sottoposti alla procedura di arbitrato o di compromesso. Il trattato concluso può essere considerato come un modello della politica della nuova Germania circa la questione dell'arbitrato internazionale ».

La Delegazione russa entusiasta del Papa

Cicerin a Roma per l'accordo col Vaticano?

Genova, 2, notte.

E' stato domandato a Litwinoff quale impressione avesse prodotto sull'animo di Cicerin e della Delegazione russa la lettera del Santo Padre. Il signor Litwinoff ha così risposto: « Impressione ottima, sotto tutti i punti di vista! Documento opportuno. In questi momenti così difficili, è stato di grande conforto, nella dura diuturna lotta per rendere alla Russia la pace, la parola del Papa. Il Governo dei Sovieti riconosce la grande autorità morale del Pontefice e sono in corso trattative che Cicerin vorrebbe possibilmente concludere personalmente a Roma tra Russia e Vaticano, onde definire alcune questioni di carattere puramente religioso ».

La Commissione esecutiva del Comitato per le iniziative economiche italo-russe è convocata per giovedì, 4 corr., alle 15, presso la sede del Consorzio operaio metallurgico in via Cesarea, 10, Genova. Come è noto la Commissione esecutiva suddetta è così composta: on. Turati, on. Morgari, Colombino, on. D'Aragona, on. Baglioni, A. Vergnanini, per la parte operaia; e comm. Agnelli, comm. Ing. [illegible] Olivetti, dott. A. Pirelli, on. Della Torre, ing. Garazzi, per la parte industriale. Segretario generale, E. Mariani, addetto commerciale.

La partenza di Barthou

La Conferenza in seduta plenaria

Genova, 2, sera.

Domani, mercoledì, alle ore 10 antimeridiane, avrà luogo a Palazzo San Giorgio una riunione plenaria della Conferenza. Eccone l'ordine del giorno:

1.o Discussione delle risoluzioni presentate dalla seconda Commissione sugli argomenti inscritti al n. 4 dell'ordine del giorno della Conferenza: a) circolazione; b) Banche centrali e Banche di emissione; c) finanze pubbliche in rapporto all'opera di ricostruzione; d) cambi; e) organizzazione del credito pubblico e privato; 2.o discussione delle risoluzioni presentate dalla 4.a Commissione sulla questione dei trasporti, inscritta al n. 6 dell'ordine del giorno della Conferenza.

Questa mattina, alle 10, il presidente della Delegazione francese, Barthou, è partito alla volta di Parigi, dopo aver conferito con Schanzer e Lloyd George. Egli va in Francia accompagnato da alcuni segretari e tende a dare al suo viaggio il carattere di una gita. La sua permanenza a Parigi, secondo quanto dichiarò, non si protrarrà oltre i tre giorni. « Parto con una valigetta, e lascio qui tutto il mio bagaglio. Venerdì sera o sabato mattina, al più tardi, sarò di ritorno. Arrivederci » — ha detto uscendo da Palazzo Reale a chi lo salutava.

E' da notare che, prima della partenza, Barthou ha invitato il presidente on. Facta e la Delegazione italiana ad un pranzo in onore di questa, per lunedì 8 corrente.

Per la ripresa delle trattative a Santa Margherita Ligure

Roma, 2, notte.

Il Sottosegretario di Stato agli Esteri, onorevole Tosti di Valminuta, riparte questa sera per Genova e Santa Margherita Ligure, ove è atteso domani il ministro degli Esteri jugoslavo Ninčic, di ritorno da Belgrado. Per invito del Governo sono arrivati a Santa Margherita il commissario civile di Zara, commendator Moroni, l'on. Luben presidente della Giunta provinciale straordinaria ed alcuni fiduciari della città di Zara ed italiani di Sebenico e Spalato. L'on. Tosti ha conferito a Roma col sen. Salata a cui ha annunciato la partecipazione alle trattative coi plenipotenziari jugoslavi per l'esecuzione del Trattato di Rapallo. Sull'argomento ha avuto luogo ieri una conferenza a cui hanno partecipato l'on. Tosti, i senatori Salata e Contarini, Krekich deputato di Zara, il consigliere di Stato, Brocchi, già presidente della Sottocommissione economica ed alcuni funzionari del ministero degli Esteri e deputati delle nuove provincie.

Storie dell'Ottocento

Un pirata ideale

Ho sentito qualcuno parlar male del mare e della navigazione. Il mare, oggi, non è più un'avventura: è una necessità o un lusso. La navigazione si è così meccanizzata e burocratizzata che gli aspiranti Ulissidi non troveranno sulla loro rotta che della prosa. Oggi si entra in un transatlantico come si entrerebbe nella segreteria d'un *hôtel* di lusso. La navigazione è soltanto una circostanza, controllata dagli strumenti di bordo. Ad essa i navigatori del secolo XX, i navigatori, chiamiamoli così, in *pyjama* che hanno pagato il biglietto, restano indifferenti. La tendenza dei navigatori moderni è per la massima comodità e per la rapidità massima. A bordo si deve poter prendere il tè e fare della musica, flirtare e danzare lo *shimmy*. Oppure si può vivere, da emigranti, una vita di tribù, torpida o febbricitante, in attesa di essere sbarcati in truppa come da un vagone qualunque di III classe delle Ferrovie dello Stato. L'unica possibilità drammatica della navigazione moderna è rappresentata dal mal di mare. Nessun brivido e, naturalmente, nessun fascino. Tutto è diventato, dunque, così piatto e borghese sul mare, che anche il motto eroico si capovolge: *navigare non est necesse, vivere est necesse.*

Una volta c'era il romantico interesse della bella nave, del Pittoresco nautico; ma oggi tutto è ridotto a motore. Ci sono dei brutti motori, più o meno complicati, che vanno per mare, come potrebbero andare sulle ruote. Il « pachebotto » obeso e pacchiano ha la virtù galleggiante delle mediocrità solide; la nave-cisterna è una uggiosa pescheria; la nave da carico è un treno merci che ha perduto le ruote; i rimorchiatori sono, con licenza parlando, delle caffettiere. E, quanto alla meravigliosa *super-dreadnought*, che differenza c'è fra essa e una centrale elettrica?

Io non condivido tutto lo scetticismo di questi critici della poesia nautica. Anche le grandi navi moderne spirano un'emozione dalle loro linee. E le carboniere che fumano indolentemente nell'angolo di un porto, portano pur sempre impressi i segni dei lontani paesi che hanno salutato... Il mare resta sempre quella forza oscura, magnifica, corale alla quale gli spiriti, assetati di grandezza, si abbandonano. E un'orchestra tzigana che suona a sera, a bordo d'un transatlantico, non coprirà mai il singulto canino e angelico del mare. Certo una volta (*où sont elles les mers d'antan?*) la navigazione era il rischio. Il mare era quell'enorme vertigine verde alla quale si poteva, senza esagerare, dare il nome d'Ignoto; era l'elemento « informe e multiforme » plastico nelle sue collere, astratto nelle sue paci, volubile e misterioso, anonimo e personale insieme, massa irritabile e ambiguità insidiosa, mistero e nume. Bisognava, allora, disputarsi, strappare una « rotta » all'ostilità del mare a colpi di gomena e d'ascia, impiegare giochi d'astuzia, di raggiri, d'impassibilità e di scatti, in cui le delicatezze del seduttore, il fatalismo dello zingaro, l'energia del condottiero si fondevano in una personalità complessa ed unica. Era il tempo della navigazione a vela, l'unica vera navigazione, la « scuola dei marinai ». L'idea del vapore dormiva ancora in formule fossili nei giacimenti carboniferi della terra. Gli oceani erano solcati dagli imponenti vascelli dalla prua scolpita e dalla poppa alta come un trono, dove a sera si accendeva la caleidoscopica lanterna capitana. Era il tempo dei tre-alberi con favolose velature, dei *bricks* e delle golette, del catrame e della carne salata in barile, della sciabola d'abbordaggio e dell'ascia, della guinea e del fiorino, dell'« Olandese Volante » e di Fenimore Cooper, della tratta dei negri e di Trafalgar: il tempo classico, insomma, della marineria. Oggi questo tempo è rimasto vivo soltanto nei libri d'avventura per i ragazzi. Eppure è quello che ha visto nascere le tradizioni della grande marineria moderna, che è essenzialmente oceanica, è quello che ha covato le mastodontiche egemonie navali, le rivalità mondiali sul mare, le legislazioni oceaniche, che nel 1916 culminano nell'enorme quanto inutile gigantomachia dello Jutland. Ma se la mostruosità navale è dei nostri giorni, la grandezza marinara è del tempo dei tre-alberi, il tempo della « manovra », il tempo della libera scuola dei flutti e dei venti. I mezzi nautici e meccanici essendo dei rudimenti, la lotta fra uomo ed oceano acquistava senza dubbio un significato più diretto, più personale e più drammatico: l'a-corpo-a-corpo fra l'uomo e l'elemento. Soltanto da queste eccezionali condizioni poteva emergere, del resto, la travatura e la nervatura, la faccia cotta e lo sguardo a uncino, la barbetta strinata e il naso ossuto del lupo di mare. Oggi parlare di lupi di mare è una cosa ilare. Che cosa ne farebbero gli armatori di questa gente rude, primordiale e catramosa se non dei pescatori o dei navigatori di piccolo cabotaggio? Il lupo di mare potrebbe figurare oggi, come interessante pupazzo, la pipa al becco e il berrettino fortunellesco, in un Museo marino di ricostruzione storica: o a bordo del *Victory*, il famoso vascello di Nelson che col nome di « cattedrale britannica del mare » gli inglesi moderni custodiscono con venerazione in un bacino di raddobbo di Portsmouth! Ma nel magnifico e fortunoso tempo dei tre-alberi, il tempo della « moda del mare », il nome di « lupo di mare » fu assai bene meritato. E la « moda del mare » d'altronde diede un ammiraglio come Nelson, un poeta come Byron, una battaglia come Trafalgar. E diede anche un pirata, il pirata-tipo, oserei dire il pirata ideale: Edward John Trelawny.

***

Un curioso libro senza nome d'autore, intitolato: *Adventures of a younger son* (Avventure d'un cadetto di famiglia), apparve in Inghilterra nel 1831. Il libro in cui l'ignoto autore raccontava con uno stile fatto di ossa e di nervi la sua strana e avventurosa vita di marinaio e di corsaro, non doveva essere l'opera di uno qualunque: il misterioso corsaro era stato amico di Shelley e di Byron, aveva vissuto con loro, li aveva mescolati alle sue vicende e si era mescolato alle loro. E infine, fedelmente, pietosamente li aveva sepolti, dopo che la morte aveva messo il suo suggello definitivo alle loro grandi e sconsolate esistenze. *Le avventure di un cadetto di famiglia* ebbero un successo di prim'ordine e furono tradotte in francese, nell'epoca del romanticismo. Il libro, divorato dalla curiosità pubblica, finì per sparire. Non ne rimase che qualche esemplare. Oggi riesumate ritradotte in francese (ed. Crès - Parigi) tornano a interessare il pubblico, un pubblico certamente meno popolare, più ristretto e raffinato, che si diletta di comparazioni, di esumazioni e di vagabondaggi fantastici nei regni del Passato. L'ignoto autore delle *Avventure di un Cadetto di famiglia* non era che Edward John Trelawny, il pirata.

Egli era nato nel 1792 in quella Cornovaglia aspra e rocciosa, che si direbbe ancestralmente ancora, nella sua anfrattuosità, echi e mormorii di leggende lontane. Trelawny crebbe nella cerchia d'una famiglia [illegible] e intransigente, che alla sensibilità attiva e quasi febbricitante del giovane cadetto opponeva il suo freddo squallore e la sua musoneria di razza. Fu mandato dal padre all'Accademia navale. Dopo qualche mese egli assisteva già, a bordo del *Superb*, il vascello ammiraglio di Duckworth, alla battaglia di Trafalgar. Ma Trelawny non era uomo da inquadrarsi nella disciplina collettiva. Era un combattente, non un soldato: un capitano non un ufficiale di Stato Maggiore. Così quest'uomo, al quale tutto poteva far difetto fuorchè il coraggio, dovette — per diventare un prode — essere anzitutto un disertore. Abbandonò la marina del Re, e fuggì nelle Indie. Fu in questo ambiente d'incubazione tropicale che sbocciò il suo destino. Trelawny incontrò De Ruyter, il celebre pirata oland-americano. De Ruyter era uno di quei tipi maschi, belli, dominatori, in ogni gesto dei quali c'è un colpo di sciabola e una battaglia vinta. Trelawny, il ribelle per eccellenza, nemico della scuola e del gregge, trovò improvvisamente in De Ruyter il suo capo. Egli non era fatto per obbedire a una tradizione, a un congegno, a un sistema, ma a un uomo, a una volontà, a un pugno. In ciò Trelawny è il figlio della sua epoca, è uno degli ultimi tipi rappresentativi di quel romanticismo individualistico, che ci ha dato anche Napoleone, e che il congegno frazionatore della vita moderna ha sminuzzato nei suoi enormi ingranaggi. Trelawny divenne così il « secondo » di De Ruyter. La vita di questa « guerra di corsa » sugli oceani è stata descritta dal Trelawny con uno stile senza ambagi, realistico, incisivo, tassativo, dal quale le figure di questa strana esistenza oceanica, balzano con la vitalità, e l'evidenza plastica del [illegible] sano e della vena gonfiata sulla tempia. Ecco, per esempio, il chirurgo della nave corsara Van Scolpvelt, che prima del combattimento, affila con gioia demoniaca i suoi strumenti e passeggia sulla tolda, flutando il vento, come un cane da preda!

Ma la stupefazione che desta la vita di questo pirata, sta nelle sue metamorfosi raffinate e nelle sue volubilità intellettuali. Passato De Ruyter al servizio di Napoleone, la carriera piratesca di Trelawny s'interrompe. E lo ritroviamo improvvisamente in Inghilterra, sposato a miss Julia Addison, uomo di mondo, amante delle arti, amico delle muse, frequentatore dei circoli artistici. E' da questo tempo che Trelawny diventa amico di Shelley e di Byron. Lo raggiunge in Italia. Byron, questo meraviglioso e sontuoso navarca della Poesia, gli affida il comando del *Bolivar*. C'è già nell'aria il presagio della morte di Shelley. Il grande lirico dopo essersi recato sopra uno *schooner* a Livorno a salutarvi Leigh Hunt e Byron, si accinge a rifare la traversata fino alla Spezia. Trelawny, per disposizione di Lord Byron, dovrà scortarlo sul *Bolivar*. Ma incagli di dogana trattengono Trelawny. Il gracile *schooner* del più fragile e del più ardimentoso dei poeti, viene sorpreso da un'orrida tempesta, che, ululando, getta la debole imbarcazione nelle voragini della notte marina. La tragedia è nota. Parecchi giorni dopo, sulla spiaggia di Viareggio tre uomini; Byron, Trelawny e Leigh Hunt, come eroi dei tempi mitici, componevano la salma del poeta di *Adonais* sul rogo di legni aromatici ed esaudendo le sue supreme volontà la bruciavano in faccia al Tirreno pacificato. Byron, profondamente commosso dall'atroce spettacolo, non ebbe il coraggio di sostenerlo fino all'ultimo. Quando egli fece ritorno presso il rogo quasi spento, Trelawny stava raccogliendo le ceneri del grande Aedo. Allora — racconta Trelawny — si vide uno spettacolo impressionante, simbolico: fra le ceneri ancora ardenti il cuore, il rosso cuore del poeta palpitava ancora, intatto, quasi che il fuoco non fosse riuscito a intaccare questa viva coppa incorruttibile, dalla quale il poeta aveva tratto, col suo sangue, i suoi canti immortali.

Ritroviamo, un anno dopo, nel 1823 John Trelawny con Byron sull'*Hercules*. Trelawny comanda la nave, agli ordini del poeta lord, essi fanno vela verso la Grecia, dove Byron andrà « a finire da eroe la sua immortale noia ». Sbarcano in Morea. Due mesi dopo il poeta del *Don Giovanni* soccombe, per una febbre maligna, a Missolunghi, il giorno prima di dar battaglia alle orde turche. Trelawny, che tornava da una ambasceria, apprende in viaggio la morte del suo illustre amico. Torna allora fra i ribelli: si tuffa nel furore delle mischie. Combatte sul Parnasso (c'è qualcosa di mitologico in questo ciclo di vite!) è ferito mortalmente da un traditore; viene raccolto agonizzante. Ma la sua fibra temprata come un cavo marino, resiste. Nella convalescenza il fiore dell'idillio sboccia in questa strana esistenza d'avventuriero. E l'antico pirata, il Patroclo vivente di un Achille caduto, il combattente del Parnasso, sposa Tersitza, la sorella del capo-banda Odysseus. Ma egli non porterà la pelle di pecora dei banditi dei monti. In fondo al suo cuore brilla una distinzione e nelle sue vene scorre un sangue delicato. C'è in lui una nostalgia di mondanità, di intellettualità. Torna in Inghilterra dove pubblica il suo fantastico diario. Dà, per un momento, l'impressione di sostare, di calmarsi, di adagiarsi nella tranquillità dei ricordi e delle contemplazioni di un passato tanto fortunoso e, diciamolo pure, così glorioso. Tersitza è scomparsa. Egli appare, fermo, pensoso e placato, nella bruna cornice d'una biblioteca. Ma è soltanto un'illusione. C'è un'inquietudine zingaresca nel suo sangue ed egli riparte. Approda in America. Nuove avventure! Tenta la traversata a nuoto del Niagara, si sposa per la terza volta. E ancora una volta torna in Inghilterra: e per sempre. Quest'uomo meraviglioso s'acqueta veramente nell'ultima fase, la fase georgica. Si dedica alle sue terre del Monmouthshire. Comincia la nostra epoca, che egli deve trovare così monotona! Fra i verdi giardini e le fontane, fra le aurore rosee e i paonazzi tramonti, il pirata ideale l'ispiratore del *Corsaro*, declina, si spegne quasi con dolcezza. E' il 1881.

Come riassumere questa prodigiosa figura, la cui vita è tutta un'evidenza e tutto un mistero? Sete di libertà, frenesia di battaglie, disprezzo della morte, amore delle donne e dell'avventura, religione delle amicizie, fatalità ed enigma! Gli scettici sorridono; ma quanti uomini del nostro tempo possono vantare di esser vivi come questo morto che proietta, anche fuori del suo tempo romantico, la sua grande ombra umana?

Fra i lieti flutti dei cerulei mari
i pensieri del pari interminati
del par libere l'alme, ovunque i venti
portin le vele, ovunque onda spumeggi
una patria ne additano, un impero...

Sono i versi di sconfinato senso che aprono il *Corsaro* di Byron. Il loro commento, e il commento di tutto il poema, è uno: un nome: Trelawny.

CURIO MORTARI.

In Tripolitania

L'oasi di Zavia sgombrata dai ribelli

Roma, 2, mattino.

Nella scorsa settimana le operazioni precedentemente iniziate per ristabilire la normalità e la sicurezza della zona costiera ad occidente di Tripoli, hanno continuato metodicamente ed hanno permesso di conseguire il risultato che se ne attendeva. L'oasi di Zavia è stata sgombrata dai ribelli, e le popolazioni amiche, le quali per timore delle violenze si erano indotte ad abbandonarla, già chiedono di farvi ritorno. Nel seguito, dovendosi dare il cambio al 16.o battaglione eritreo che presidiava Azizia e che avendo ultimata la ferma deve rientrare in patria, si è inviato a prendere il suo posto il primo battaglione eritreo. Tale cambio, contro il quale era spesa la minaccia più grave da parte dei ribelli, ha potuto invece effettuarsi senza troppa difficoltà, grazie alle efficaci misure predisposte dal comando di Tripoli, la qual cosa sta a dimostrare come fosse esagerato ed inesatto il parlare di assedio o anche di isolamento di Azizia e come sia possibile, sempre che si voglia, comunicare con quel nostro presidio. Le operazioni che hanno condotto allo sgombro dell'oasi di Zavia non ci hanno recato che perdite assai leggere, avendo le nostre truppe nel corso delle medesime raggiunto e presidiato Sunni, Ben Aden. Il genio ferrovieri ha potuto ristabilire la linea ferroviaria tra quella località e Tripoli. Il Governo della Tripolitania avendo dimostrato con questi atti di volere efficacemente provvedere al necessario ristabilimento dell'ordine, ed alla doverosa protezione delle popolazioni disturbate dalla violenza, si attende che la calma ritorni gradatamente in tutto il paese e che si desista da atteggiamenti di ribellione, i quali non potrebbero fargli deflettere dalla linea di condotta equilibrata ma ferma fin qui seguita, ed ai quali mancherebbe, oltre a tutto, qualsiasi obbiettivo giacchè essa continua a proporsi come unica meta della sua azione la pacificazione della Tripolitania.

(*Stefani*).

Il ricorso di Caillaux

respinto dal Consiglio di Stato

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 2, mattino.

L'on. Caillaux era stato eletto tempo addietro presidente di un'esposizione agricola, ma il prefetto della Sarthe, dipartimento ove l'elezione era stata fatta, l'annullò causa la posizione giuridica in cui si trova l'ex-presidente del Consiglio. Contro l'atto prefettizio il Caillaux ricorse davanti al Consiglio di Stato, protestando che il prefetto aveva ecceduto di poteri. Il Consiglio di Stato ora ha respinto la domanda di Caillaux, dichiarando che il prefetto aveva ragione poichè le esposizioni agricole non emanano da associazioni private, ma sono organi di amministrazioni pubbliche destinate, secondo le intenzioni degli autori della legge a formare Camere di agricoltura, e rappresentare ufficialmente gli interessi agricoli. Pertanto data la condanna subita da Caillaux, si ritiene che l'ex-presidente del Consiglio non possa essere eletto alle funzioni suddette ed ha confermato puramente e semplicemente la decisione del prefetto della Sarthe.

Traversa quattro volte la Manica in un giorno

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 2, sera.

Alcuni giorni fa il maggiore Blacke, noto aviatore inglese, è stato invitato a sostituire l'aviatore Ross Smith, rimasto ucciso in tragiche circostanze alla vigilia di intraprendere il giro del mondo in aeroplano. Il maggiore Blacke è un uomo di coscienza e vuole prepararsi con grande cura. Per studiare a fondo il suo apparecchio, egli passa giornate e giornate in aria. Ieri, all'alba, egli partiva da Londra a digiuno e alle 9 arrivava al campo di aviazione del Bourget, dove una buona cioccolata lo aspettava. Un'ora dopo egli tornava a Londra, faceva colazione e riprendeva di nuovo il volo, arrivando a Parigi per prendere il the. Finalmente, ripreso posto nel suo velivolo, andando a pranzare la sera a Londra. Così il maggiore Blacke ha attraversato nella stessa giornata quattro volte la Manica.

Il deputato comunista Cachin

schiaffeggiato da un giornalista

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 2, mattino.

Il deputato comunista Cachin insieme ad altri compagni si trovava ieri alla testa di una piccola dimostrazione che usciva da un comizio della Confederazione del lavoro. Alcuni agenti erano stati fatti segno a sassate mentre dal canto loro avevano picchiato i dimostranti con dei bastoni. Il Cachin che aveva assistito alla lotta si recò a protestare al Commissariato. Presenti erano alcuni giornalisti, uno dei quali lo insultò. Il deputato comunista rispose al giornalista dicendogli di andarsi a mettere l'uniforme poichè evidentemente egli era un poliziotto. Il giornalista controrispose con parole roventi; quindi avvicinatosi al deputato lo percosse con due schiaffi, aggiungendo di essere a sua disposizione. I giornali comunisti amici del Cachin tacciono l'affare degli schiaffi; riferiscono soltanto che vi fu uno scambio di parole.

Murphy vincitore a Fresno

L'italiano Bordino al quinto posto

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 2, sera.

Mandano da New York che Murphy ha vinto sulla pista di Fresno la corsa automobilistica delle 150 miglia, coprendo tale distanza in 1 ora, 27 minuti, 50 secondi. Lo seguivano nell'ordine: Eliott, Hartz, Klein, Bordino, Wonderli.

Cronache berlinesi

In margine alla Conferenza - Mai comune... - Una nuova Italia: senza mancie e senza incanto.

Berlino, maggio.

(P. M.) L'idea del Ministero delle Poste italiano, di mettere fuori dei francobolli per ricordare la conferenza di Genova, inspira al *Vorwärts* la seguente riflessione: Bella occasione per i caricaturisti! Il supplemento illustrato del *Berliner Tageblatt* per conto suo rappresenta gli uomini più di buona volontà del congresso, Facta, Rathenau, Wirth, Lloyd George che seminano augelletti con il ramo d'ulivo fra le mani; ed ecco, dietro loro il seme ha già fruttificato: nascono su volumi attorno a cui uomini in cilindro banchettano. Come si vede, lo scetticismo sui risultati del grandioso areopago si sforza di sorridere. Ed i cultori delle memorie antiche riesumano una poesia che Hoffmann von Fallersleben scrisse, ottant'anni fa, per il congresso di Vienna, di cui — ricorderete — il bollettino quotidiano era: il congresso balla.

Ecco la poesia, in una traduzione la più letterale possibile.

Nuova descrizione del Congresso di Vienna:

> Quel che fan mattina e sera,
> [illegible]
> è a puntino raccontato;
> come [illegible], come [illegible],
> come [illegible],
> oh, non è certo celato.
> La lor grazia e [illegible],
> quando [illegible] la danza,
> è a puntino raccontato;
> se gli [illegible] la camomilla,
> se il balletto non li [illegible],
> oh, non è certo celato.
> Come [illegible],
> come [illegible] a cavalcare,
> è a puntino raccontato;
> come si [illegible],
> come [illegible],
> oh, non è certo celato.
> Ma poi quello che [illegible],
> per i popoli che [illegible],
> non è affatto raccontato;
> se fan quello che conviene,
> s'abbian fatto un po' di bene,
> anche questo è ben celato.

Si prega il malevole lettore di ricordarsi che la poesia è stata scritta nell'anno 1816, e si riferisce al congresso di Vienna; congresso, come ognuno sa, che dispose dei popoli come pacchi e trascurò ogni considerazione etnica, economica e sociale; che si inspirò, insomma, a tutt'altri principi che quelli cui quelli che dirigono le azioni ed i progetti di chi dirigono le nazioni ed i progetti dei politici convenuti a Genova.

***

In Italia tutti si lamentano del servizio postale. Io non voglio dire che chi si lamenta ha torto; ma in omaggio al vecchio detto, che male comune è mezzo gaudio, riporto alcune storielle postelegrafiche tedesche, direi a mostrare che le stesse lamentele si odono anche qui. Sono pubblicate sulla Gazzetta berlinese del mezzodì (cito la fonte) dal signor Roellinghoff.

« Io conosco i miei polli » esclama fra sè il giornalista corrispondente Pontolini a Genova. Va all'ufficio postale e telegrafa al suo giornale: Mostro inaudito speciale su rive di Genova; finora digestione sospesa. Il telegramma arriva, naturalmente, orrendamente trasformato, così « Nostro inviato speciale scrive da Genova: finora decisione sospesa ».

La seconda. « A mezzogiorno, agli sportelli della posta centrale, un signore che ha molta furia: — Mi può dire quando arriverà a destinazione questo telegramma per città? Risposta dell'impiegato: — torni stasera alle sei, lo sapremo dire qualche cosa ».

La terza. « — Lo sa? dal primo del mese una lettera costerà tre marchi. — Quell'altro si frega le mani. — Furbo, sa, io! Io lo sapevo e oggi sono riuscito a comperare ancora cento francobolli: due marchi! Un guadagno del cinquanta per cento! ».

(Chi sa se quest'ultima la capisce quel ministro italiano che, avendo saputo, per ragione del suo ufficio, qualche mese prima degli altri del progettato aumento delle tariffe postali, pensava che se avesse voluto essere disonesto avrebbe potuto approfittarne! « Fortuna — diceva in un crocchio di amici, seriamente — che io sono una persona onesta. Se no, comprando grandi quantità di francobolli prima dell'aumento avrei realizzato un bel guadagno »).

***

Com'era facile da immaginare, tutti i giornalisti che sono arrivati a Genova da ogni parte del mondo hanno riscoperto l'Italia. Sunto delle impressioni dei giornalisti tedeschi: delusione, delusione, delusione. Dove sono i briganti? dove sono gli accattoni? perchè i treni arrivano in orario? Ma come, l'Italia non è più sudicia? Ma come? il cocchiere, il rivenduglìolo, il cameriere non cercano più di rifilare allo straniero monete false? Meraviglia e delusione del signor Kauder, giornalista della citata gazzetta berlinese del mezzodì e della *Vossische Zeitung*, che proclama aver così questa rifatta Italia perduta la sua malia, il suo incanto, il suo romanticismo.

Si capisce che vi sono le ragioni di tale cambiamento: solo che gli italiani non le vedono, perchè stanno sul posto. Sapete perchè in Italia non ci sono più accattoni? Perchè l'Italia ha si abolito quelle sudicie monete di carta che scoraggiavano i falsi monetari tanto erano luride (ecco perchè non si rifilano più le monete false allo straniero...), ma le nuove così lucide, le piccole di aureo bronzo, le grandi da una lira di nichel, sono così disprezzate, che non si trova più uno che acconsenta a tendere la mano per le vie per ricevere di quella roba. Una lira non compera assolutamente nulla — avverte il signor Kauder, Benedetti (buoni da uno e da due marchi che hanno moltiplicato gli accattoni per le vie di Berlino). E sapete perchè le ferrovie sono così ben tenute adesso in Italia? Il merito par bene essere della amministrazione militare inglese che durante la guerra controllava le ferrovie italiane dietro il fronte.

Ma questa Italia così densa di opifici nella pianura padana che il quadro è quello di una regione tedesca, è tutto, dalla locomotiva alla gru, porta la marca tedesca; questa Italia ove non s'odon più pizzicare di mandolini ma discorsi economici, dove il discorso non è più delle donne ma delle imposte e del caro-viveri, ove non si vedono più fannulloni al caffè ed ai cantoni ma gente che va seria e tranquilla al lavoro, ed ove — è sempre il signor Kauder che parla — non si riesce ad avere un ritardo ferroviario degno di nota, questa nuova Italia è europeizzata, grigia, senza grazia; non è più degno di invidia chi parte per visitarla; i segni paurosi della guerra hanno scavato il suo volto che fu già così fresco ed infantile. Che peccato!

Dove si raccomanda al lettore di buona memoria di risovvenirsi della favola del padre guardiano, del fraticello e dell'asino, un giorno di grande fango.

Una solennità scientifica

in Campidoglio

Roma, 2, notte.

Oggi alle 15 nella sala degli Orazi e Curiazi in Campidoglio, ha avuto luogo la cerimonia inaugurale della assemblea delle Unioni internazionali, astronomica e geodetica, geofisica, alla presenza del Re, del Principe ereditario e del cardinale Maffi, il quale vi assisteva in qualità di sopraintendente della Specola vaticana, e del ministro della P. I. on. Anile. Erano pure presenti i senatori Corbino, Volterra, Rava e Fano, il prosindaco Bandini, il prefetto Zoccoletti, il rettore dell'Università di Roma, prof. Scialoja, il direttore della Specola vaticana padre Hagen, il presidente della Società astronomica italiana prof. Cerulli e quasi tutti i direttori dei principali osservatori di tutto il mondo, nonchè numerose personalità politiche e scientifiche.

Il prosindaco Bandini ha porto al Re, al Principe ereditario ed a tutti i convenuti il saluto della città di Roma, quindi il senatore Volterra ha pronunziato il discorso inaugurale. Hanno successivamente pronunziato brevi discorsi Vallinot, presidente dell'Unione astronomica internazionale e direttore dell'Osservatorio di Parigi, e Lalemand, presidente dell'Unione internazionale geodetica e geofisica. Quindi il ministro della P. I. on. Anile, dopo brevi parole di saluto ai congressisti, ha dichiarato inaugurata l'assemblea in nome del Re. Gli intervenuti hanno vivamente applaudito il Re ed il Principe ereditario.

LIBRI

"Giolitti,,

Vittorio Brizzolesi, giovine di versatile ingegno, sperimentato giornalista, oratore vivace e attraente, pubblica un bel volume, intitolato: *Giolitti — Dalla conflagrazione europea alle dimissioni del V Gabinetto Giolitti* (Novara, Istituto Geografico « De Agostini » di G. Rossi e dott. A. St. Boriotti — Lire venticinque). La dedica ci dice, senz'altro l'intonazione del libro: « A Giovanni Giolitti, che salvò la Patria, con memore devozione di italiano ». Ma errerebbe colui che troppo semplicisticamente inducesse trattarsi di una partigiana, infatuata apologia dello statista. La dedica sussiste a ragion veduta e posteriori rispetto al libro. Questo è di cronaca e di discussione e di disamina e di polemica: dà luogo ampiamente alla critica della persona politica di Giolitti, e fissa alcuni termini precisi dell'opera sua, acquisiti alla storia; la dedica appare il punto d'arrivo del libro stesso, non quello di partenza: logica conclusione; assai meglio che premessa.

Il Brizzolesi comincia il suo studio dal momento più drammatico della vita di Giolitti, quando, dopo la proclamazione della neutralità dell'Italia nel conflitto europeo, in Italia s'accesero le discussioni su l'opportunità o meno di persistere nella neutralità o di entrare nel conflitto; e Giolitti fu il grande esponente della parte « neutralista », vale a dire dell'enorme maggioranza della Nazione. Ma le discussioni si esasperarono, travinsero, precipitarono. La minoranza che propugnava l'intervento, e l'intervento insieme con l'Intesa contro gl'Imperi centrali, e l'intervento immediato, andò guadagnando terreno, preso violentemente, specie nella Capitale, il sopravvento. La campagna denigratoria contro Giolitti assunse caratteri di inaudita acerbità, persino di aperta minaccia personale. I neutralisti, con lui, furono sopraffatti. E la guerra venne dichiarata. Allora, i neutralisti stessi, per il profondo sentimento patrio che li animava, consci della necessità della più rigorosa disciplina nazionale, mentre nel campo dell'azione compievano intero il proprio dovere, o civico o militare, per altro riguardo, nel campo dei dibattiti teorici, abbandonata ogni discussione, imposero a sè stessi, regola, il silenzio: Giolitti primo di tutti, forse meglio di tutti. Finita però la guerra, conclusa la pace, a luogo — osserva giustamente il Brizzolesi — a un riesame della questione, a una nuova esauriente revisione di opinioni, di circostanze, di fatti; e non per riaprire scissioni, per risuscitare polemiche, che non avrebbero, questo e quelle, più ragion d'essere, e apparirebbero inconcepibili, anacronistiche; ma per ristabilire la realtà delle vicende, per giudicare uomini e avvenimenti, dalla momentanea passione politica intorbidati, al lume di quel tanto di storia che s'è compiuto, con la scorta della conoscenza di come si presagì tornar dietro gli eventi: scienza del poi, se vogliamo; ma termine di raffronto ben fondato; e che ottimamente giova in questo caso per rimettere, come suol dirsi volgarmente, le cose a posto, secondo verità e giustizia. A questo scopo sono dedicati i primi capitoli del libro: fino a quello che tratta del famoso discorso di Dronero del 12 ottobre 1919. Il Brizzolesi, commentando particolarmente questo discorso, trae convincente argomento per illustrare le tremende condizioni finanziarie, economiche, morali, politiche dell'Italia, quando uscì dal mostruoso conflitto; e come a certo momento, caduto miseramente il 2.o Gabinetto Nitti, tutto il paese, pressochè unanime, si sia volto con desiderio e speranza, quindi abbia accolto come salvazione certa da ogni peggior danno che imminente minacciava, il nuovo Governo Giolitti. La parte, che segue, del libro, è dedicata allo studio dell'azione svolta da questo Governo, con la soluzione della questione albanese; con la composizione dei grandi scioperi dei metallurgici; con la stipulazione del trattato di Rapallo, ad assicurare durevolmente la pace con la Jugoslavia e a sistemare definitivamente il nostro confine orientale; con la soluzione della questione di Fiume; con una rinnovata politica interna, intesa specialmente a rintuzzare le violenze degli estremisti così di sinistra come di destra, e a ristabilire e riconsacrare l'autorità suprema dello Stato: fino alla chiusura della XXV Legislatura, con lo scioglimento della Camera e le elezioni generali, e l'inaugurazione della XXVI Legislatura; e fino alle dimissioni di quello ch'era stato il 5.o Gabinetto Giolitti. « Giolitti » — conclude il Brizzolesi, all'ultima pagina del suo libro — « è stato per me, fino ad oggi, il miglior uomo politico dei nostri tempi. Sarei oltremodo orgoglioso — e giurerei che a simile augurio si assocerebbe toto corde l'on. Giolitti — che altri uomini smentissero una buona volta che l'Italia ha un solo uomo capace di governarla. *Hoc est in votis* sinceramente e italianamente ».

Un libro interessante, serio, onesto, questo *Giolitti* del Brizzolesi: dominato da uno scrupolo di verità, animato di pura coscienza liberale, tutto pervaso d'un sincero, chiaroveggente patriottismo, e mirante assai più, in là delle contingenze politiche odierne, della cronaca e della polemica cotidiana: uliente a scrutare e ad illuminare un importantissimo, capitale periodo della storia del nostro paese, e a trarne argomenti e auspici per suscitare e per rafforzare nei buoni cittadini la fede nell'avvenire. Con orto di giornalista, il Brizzolesi ha sgombrato il suo volume d'ogni trattazione e discussione troppo ponderosa, d'ogni documentazione eccessivamente greve, che sarebbe forse anche risultata superflua; e l'ha redatto in piano e facile stile, un po' simile a un improvvisato conversare; sicchè la lettura riesce anch'essa piana, facile e leggera. Un buon libro: degno, nella sua semplicità e nella sua probità, dell'uomo cui è dedicato.

m. b.

Per dare alle Rappresentazioni del Teatro specialmente di Bologna un carattere sempre più spiccato di propaganda artistica e culturale saranno organizzate nel ridotto del teatro stesso, non solo esposizioni di pittura e scultura aperte al pubblico negli intervalli fra un atto e l'altro, ma anche esposizioni delle più importanti novità librarie italiane, istituendo così una specie di mostra periodica del libro. All'iniziativa hanno già aderito le principali Case editrici.

Novità librarie. — « Il padrone sono me », romanzo di Alfredo Panzini; « Fragilità », novelle di Virgilio Brocchi; « Il romanzo della Signora Cortesina » di Alfredo Testoni; « Sottovoce Zio [illegible] », di Arnaldo Fraccaroli, sono gli ultimi volumi pubblicati dalla Casa Ed. Mondadori, la quale annuncia per la fine d'aprile altre importanti novità, fra cui « Le mie cinque Bibiane », romanzi brevi di Michele Saponaro; « Il nostro piacere », romanzo di V. Tocci; « Tom », novelle di Adolfo Albertazzi; « La felicità in gabbia », novelle di Carola Prosperi; « La terra contro il cielo », romanzo di Corrado Govoni, e « La tela di Penelope », commedia comica di Raffaele Calzini.

A complemento della sua rivista per bambini « Giro Giro Tondo » l'Editore Mondadori sta preparando una piccola biblioteca infantile, che sarà la più minuscola del mondo nel suo genere. Ne sarà compilatore Antonio Beltramelli, e la illustrerà Bruno Angoletta. Si parla anche di un Teatro di « Giro Giro », che dovrebbe sorgere prossimamente a Milano, con criteri artistici ed educativi del tutto nuovi.

Una nuova collezione di romanzi e di novelle, intitolata « Le camelie » — raccolta di opere inedite dei migliori scrittori contemporanei — ha iniziato la Casa Ed. « Letteraria » di Torino. Finora sono usciti otto volumi: « Fiamma », romanzo di Alberto Andreis; « Tutte le lontananze », romanzo di Cesare Meano; « Le cocotte e il signor Fa... », novelle di Amerigo Manzini; « L'amorosa Fiammetta », novelle di Rina Maria Pierazzi; « La fanciulla del Renaro », romanzo di Alberto Andreis (2 vol.); « L'amante fantastica », romanzo di Guido Marcati; e « Ieri ti amavo », novelle di Carola Prosperi.

Distribuzione di decorazioni

alle famiglie dei caduti in guerra

Aosta, 2.

Ieri, verso le ore 16, nella piazza Carlo Alberto, presenti le autorità civili e militari, tutta la scolaresca e numeroso pubblico, vennero distribuiti alle madri ed alle famiglie dei caduti in guerra i diplomi di benemerenza nazionale colle croci di guerra. Il maggiore degli alpini cav. Vecchi aprì la cerimonia con un discorso, quindi domandò se qualcuno fra le autorità presenti desiderasse parlare. Il Sindaco diresse allora il deputato comm. vile Marcoccia, ex-combattente, di rivolgere ad Aosta, a dire parole d'occasione. Seguiva, il cavaliere Calo, direttore della locale succursale del Banco di Roma, il dott. Binel, il cavaliere Girone ed un manipolo di dieci fanciulli da essi coreografati, vi si opposero a più riprese con arte e finezza, suscitando nella cittadinanza, che ha sempre molto verso tutti i caduti un largo spirito di ospitalità, la più gradevole impressione. La cerimonia proseguì ciò non di meno, colla distribuzione dei diplomi; quindi tra gli applausi della folla, le reclute alpine prestarono il giuramento di rito.

CRONACA CITTADINA

Nel Liceo Musicale di Torino

Il concorso per la nomina del Direttore

Fra qualche giorno, e precisamente il 6 corrente, scade il termine fissato pel concorso al posto di direttore ed insegnante di composizione al nostro Liceo Musicale Verdi. Crediamo opportuno riportare un frammento della relazione che l'assessore per le Belle Arti, Emilio Zanzi, fece alla Giunta nel luglio dello scorso anno. L'assessore così riferì:

« La Giunta municipale, nella seduta 30 scorso aprile, nell'intento di migliorare le condizioni artistiche del Liceo musicale e di farne un vero Conservatorio, che meglio risponda ai bisogni della gioventù studiosa, approvava in linea di massima il regolamento organico proposto dal Consiglio direttivo e dava incarico al Consiglio stesso di ultimare gli studi per l'attuazione e di presentare intanto sollecite proposte per la nomina del nuovo Direttore del Liceo.

« Tali proposte dovettero subire un ritardo per le pratiche ufficiose fatte presso diversi maestri favorevolmente noti e che già dirigono Regi Istituti musicali, l'accettazione di uno dei quali avrebbe potuto far evitare i pericoli e le eventuali sorprese di un pubblico concorso.

« Poichè le pratiche così esperite non ebbero risultato, è ora più che mai necessario ed urgente aprire il concorso per titoli per dare presto al Liceo un capo responsabile tecnico, investito dell'autorità, della competenza e della stabilità del posto.

« Dopo la nomina del Direttore che sarà ad un tempo insegnante di composizione, si potrà addivenire a tutte le modificazioni necessarie all'organamento del Liceo, all'impianto delle nuove scuole ed alla compilazione di più razionali programmi di insegnamento, che abbisognano veramente di radicali riforme ».

Il Consiglio approvò con 47 voti favorevoli le proposte specificate nella deliberazione della Giunta. Ed infine fu concretato il seguente avviso di concorso.

E' aperto il concorso per titoli al posto di Direttore ed Insegnante di composizione nel Liceo Musicale Giuseppe Verdi di questa città. Gli aspiranti dovranno presentare alla Segreteria del Liceo, via Rossini, 8, entro le ore 18 del giorno 6 maggio 1922 la domanda in carta da bollo da L. 1,50, corredata dai seguenti documenti stesi nelle debite forme: 1. Certificato di nascita; 2. Certificato di cittadinanza italiana; 3. Certificato di immunità penale da comprovarsi mediante la presentazione del certificato generale del casellario giudiziale; 4. Certificato di buona condotta rilasciato dal Sindaco o dai Sindaci dei Comuni nei quali il concorrente ebbe la residenza nell'ultimo triennio; 5. Certificato di sana costituzione fisica; 6. Dichiarazione in carta da bollo da L. 2,40 di accettazione di tutte le norme stabilite nel presente avviso; 7. Titoli e documenti registrati in apposito elenco, comprovanti la cultura, il valore artistico e didattico e l'attitudine del concorrente a coprire il posto messo a concorso.

La domanda ed i documenti di cui ai numeri 2, 3, 4, 5 dovranno avere data posteriore a quella del presente avviso. I documenti di cui al N. 7 potranno anche essere consegnati dopo il 6 maggio 1922 purchè siano già stati specificati singolarmente e distintamente nello elenco allegato alla domanda, e la Commissione artistica per l'esame delle domande e dei titoli non abbia ancora iniziato i suoi lavori e comunque non oltre il 31 stesso maggio.

Lo stipendio annuo per la direzione e l'insegnamento della composizione è fissato complessivamente in L. 24.000 lorde di R. M. oltre l'indennità di caro viveri di cui al Decreto Luogotenenziale 9 marzo 1919, N. 323 (L. 100 mensili se ammogliato, L. 65 se celibe), con diritto a 5 aumenti quinquennali di lire 2000 caduno, cominciando l'inizio del 1.o quinquennio a computare dal 2.o anno di servizio e cioè dopo l'anno di prova.

L'eletto avrà l'obbligo della residenza in Torino, sarà soggetto ai regolamenti vigenti, a quelli del presente programma di concorso ed a quegli altri che venissero emanati; e, salvi provvedimenti disciplinari, potrà rimanere in carica, se confermato dopo la prova, anche oltre il 65.o anno di età; ma, compiuto il 65.o anno di età, l'Amministrazione municipale avrà diritto di dimetterlo, senza doverne addurre giustificazione.

La nomina sarà deliberata dal Consiglio Comunale su proposta della Giunta e previo parere del Consiglio direttivo dell'Istituto musicale, in base ad una terna presentata da apposita Commissione nominata dalla Giunta. La nomina sarà fatta per un anno in esperimento, in seguito al quale la conferma sarà data o negata ad esclusivo giudizio del Consiglio Comunale, previo parere del Consiglio direttivo dell'Istituto musicale.

Il Consiglio Comunale potrà anche non addivenire alla nomina di nessuno dei proposti, annullando il concorso.

Il Comune si riserva espressamente il diritto di modificare in tutto od in parte le disposizioni dei regolamenti del Liceo Musicale e dell'amministrazione interna, in quanto il regolamento del Liceo non provveda al l'infuori di quanto si riferisce allo stipendio, agli aumenti quinquennali ed al trattamento di quiescenza. L'eletto dovrà assumere servizio entro 30 giorni dalla notificazione della nomina, in difetto sarà considerato dimissionario salvo il caso di legittimo impedimento debitamente giustificato ad esclusivo giudizio dell'Amministrazione.

La salma di Guido Volante a Torino

E' giunta domenica, 30, dal Pasubio, la salma del poeta Guido Alessandro Volante, dopo sei anni di riposo in un piccolo cimitero montano. Il trasporto funebre ebbe luogo dalla Stazione di P. N. al nostro Cimitero Monumentale, dove avvenne la tumulazione nella tomba di famiglia, con quel raccoglimento devoto e quel silenzio commosso, che è quanto più si addice all'amore vero e all'ammirazione. Come già ricordammo su queste colonne nell'ottobre del 1916, con la scomparsa di un eroe schiettamente e profondamente italiano, che compieva fino al sacrificio di sè il proprio dovere, è scomparso pure un artista di spirito nobilissimo. Egli cadde alla testa dei suoi devoti alpini — in un fulgidissimo assalto — per la conquista quasi leggendaria del Dente del Pasubio, la notte dal 9 al 10 ottobre. La sua vita fu troncata, quando la sua personalità artistica — avendo raggiunto la piena maturità — frutto di lunghe esperienze e di forti studi [illegible] — prometteva opere singolari. Nelle sue liriche fresche ed agili, come nelle sue prose efficacissime, egli sapeva rivestire un pensiero profondamente moderno con quella bellezza classica — preziosa gloria nostra — che dai più oggi è per troppo [illegible] o trascurata, se non ignorata del tutto. Come vedremo presto nei suoi scritti, che la famiglia sta raccogliendo per pubblicare — egli ebbe inoltre un vero senso profetico dei tempi — sì che l'arte sua, elevata su le contingenze accidentalità della vita, pare comprendere, in equilibrata visione, il passato e l'avvenire.

"La festa della carta,,

Mentre fervono i lavori nelle sale del Circolo e gli artisti vanno allestendo le loro creazioni cartacee, il Comitato avverte le signore e signorine che desiderassero intervenire alla Festa con costumi di carta ed incontrassero difficoltà pratiche nella concezione ed esecuzione di essi, che possono rivolgersi alla Segreteria del Circolo, dove un'apposita Commissione d'artisti provvederà loro un figurino e le indicazioni e l'opera per la scelta della carta, la decorazione di essa, ecc. Si ricorda inoltre che le signore potranno anche intervenire nelle consuete toilettes da ballo.

Barthou di passaggio a Torino

Col diretto delle 14.5 ieri giunto alla nostra stazione di Porta Nuova il presidente della Delegazione francese alla Conferenza di Genova, Barthou, accompagnato da alcuni suoi segretari. Egli ha proseguito per la Francia con treno speciale.

Il Consiglio Comunale

[illegible] convocato stasera alle ore 20,30 in seduta pubblica per continuare la discussione [illegible] organici e sul personale.

La Società di Archeologia

commemorerà Antonio Canova

Con largo intervento di soci, si è avuta la assemblea generale amministrativa della Società di Archeologia e Belle Arti. Il presidente, commemorati i soci defunti, espose in lucida sintesi l'opera scientifica e di propaganda artistica compiuta nell'anno decorso, diede conto delle pubblicazioni iniziate ed annunciò che, a cura della Società, sarà promossa anche in Torino una solenne commemorazione del centenario della morte di Antonio Canova; quindi concluse bene augurando all'avvenire della Società, alla cui presidenza egli deve con rincrescimento rinunciare non consentendogli lo statuto una nuova rielezione. Il senatore Ruffini, facendosi eco del sentimento di tutti i soci, espresse al presidente la comune gratitudine per l'opera altamente illuminata e zelante da lui svolta, durante i sei anni di sua presidenza, e propose che la società, della quale è presidente onorario Sua Maestà il Re, eleggesse a vice presidente onorario l'on. Boselli. La proposta venne accolta con unanime acclamazione. L'on. Boselli ringraziò commosso.

Esaurita in seguito la discussione del bilancio, l'assemblea, su proposta del presidente, votò un plauso ai membri della direzione uscente, prof. Federico Patetta, ing. Alfredo Rocca, prof. Carlo Pio De Magistris, conte Alessandro Baudi di Vesme, dott. Gino Borghezio, rilevando specialmente le benemerenze di quest'ultimo, chiamato testè a Roma alla Biblioteca Vaticana, il quale diede nuovo impulso alla Biblioteca Sociale, arricchendola di circa trecento periodici italiani e stranieri. Per ultimo si passò alla elezione delle cariche sociali e dei nuovi soci effettivi e corrispondenti. La direzione per il triennio 1922-24 rimase così composta: presidente, prof. comm. Oreste Mattirolo; vice-presidente, ing. comm. Carlo Nigra; segretario, ing. Eugenio Olivero; tesoriere, ing. Piero Molli; conservatore delle collezioni, conte Alessandro Baudi di Vesme; bibliotecario, prof. Carlo Pio De Magistris.

La Deputazione di Storia patria a Pio XI

Sabato 29 aprile, la R. Deputazione tenne la sua annuale seduta, sotto la presidenza dell'on. Boselli, e presenti moltissimi soci, fra cui i senatori Einaudi, Greppi, Ruffini, i professori Bensa, Bornate, Buraggi, Contessa, De Magistris, Lattes, Neri, Oxilia, Patetta, Pivano, Prato, Rinaudo, Segre, Verga, il direttore della Pinacoteca conte Di Vesme, dell'Archivio di Stato comm. Luzio, il consigliere di Cassazione dottor Biscaro, mons. Gasparolo, ecc.

Su proposta dell'on. Boselli venne votato per acclamazione il seguente ordine del giorno:

« La Regia Deputazione sovra gli studi di Storia Patria per le Antiche Provincie e la Lombardia, adunata nella generale annuale assemblea, onora nel Sommo Pontefice il socio insigne per la cui sapienza e virtù la gloria degli studi risplende a tutte le genti, unita colla gloria della fede, della pace, della civiltà; delibera: che negli Atti della R. Deputazione il nome augusto di Pio XI (Achille Ratti), scritto in apposita pagina, con proprio decoro tipografico, preceda i nomi degli altri componenti la Deputazione (Presidenza e soci), e che al Sommo Pontefice sia dedicato il volume di Storia Italiana di prossima pubblicazione, come segno di omaggio profondo e come invocazione d'auspicio altissimo, benedicente ».

La conferenza del Prof. Grassi su Galileo Ferraris

Un imponente pubblico composto di autorità cittadine, di professori e di tecnici è accorso ieri sera ad ascoltare l'annunciata conferenza del prof. comm. Guido Grassi, direttore della Scuola superiore di elettrotecnica, su « Galileo Ferraris e le correnti alternate ». Notati fra i presenti il Sindaco grand'uff. avv. Cattaneo, il prof. sen. D'Ovidio direttore del Politecnico, il comm. ingegner Ehrenfreund, direttore Compartimentale delle Ferrovie di Stato, il comm. ing. Pavia, presidente dell'Associazione ingegneri, l'ing. Elvio Soleri, e numerosi insegnanti del Politecnico e dell'Università. In una felicissima esposizione, corredata di esperienze, il prof. Grassi — successore di Galileo Ferraris alla cattedra di motrice elettriche al Politecnico — ha rievocato l'opera del grande maestro attraverso gli studi e le geniali ricerche di lui. L'oratore, partendo dai primissimi studi che hanno condotto ai grandiosi risultati scientifici e pratici cui il Ferraris giunse, ha messo in luce la priorità della scoperta del campo magnetico rotante. Il prof. Grassi ha chiuso il brillante discorso con un affettuoso saluto alla memoria del Ferraris di cui, con questa conferenza, si inizia il ciclo delle manifestazioni commemorative. L'oratore è stato applaudito calorosamente dalla imponente adunata.

***

Alla festa scolastica dell'Istituto superiore femminile Margherita di Savoia, oltre allo stuolo gaio ed elegante di fanciulle coi loro parenti, assistevano l'assessore Rodolfo Bettazzi, l'assessore Olivero in rappresentanza del Sindaco, la professoressa Quaglino, ispettrice scolastica, in rappresentanza del Provveditore, l'avv. Taverna, il preside del Liceo Cavour, Pederzolli, le ispettrici contessa Galateri e signora Usseglio-Bianchi, ecc. Dopo un breve saluto della direttrice, prof. Giulia Bamocco, Fava-Parvis, anima della Scuola, il prof. Ugo Scoti-Bertinelli commemorò Paolo Ferrari in forma briosa, elegante e dicendo di lui e dell'opera sua quanto il luogo e l'ora permettevano, ma quanto bastava per scolpire nell'animo dell'uditorio la figura del grande autore drammatico. La alunna Anna Levi-Montalcini lesse un componimento « Il simbolo del milite ignoto », e Rosanna Canova disse con bellissimo sentimento la poesia di Victor Hugo « Amour paternel ». Chiuse la festa l'assessore Bettazzi con nobilissime parole atte a suscitare simpatia e stima al fiorente istituto cittadino.

Il Congresso filatelico

Il 16.o Congresso Filatelico Italiano, posto sotto l'alto patronato del Principe del Piemonte, avrà luogo a Trieste nei giorni 4-11 giugno. Il Comitato sta organizzando speciali festeggiamenti in onore dei congressisti, una borsa filatelica internazionale, vendite all'asta, escursioni a Fiume ed Abbazia, ecc. La Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato ha concesso delle riduzioni che a seconda della distanza variano dal 40 al 60% sui prezzi normali.

La tessera d'iscrizione al Congresso costa L. 25 e dà diritto oltre che alla riduzione ferroviaria a parecchi altri vantaggi.

I congressisti ferrovieri

in visita nella nostra città

Domani giungeranno a Torino i delegati di tutte le ferrovie del mondo partecipanti al Congresso internazionale ferroviario che ha avuto luogo in questi giorni a Roma.

I congressisti proseguiranno con treno speciale in partenza da Torino alle ore 11,50 ed in arrivo a Bardonecchia alle ore 13,40. Dopo la visita degli impianti della Trazione elettrica a Bardonecchia, altro treno speciale in partenza da quella stazione alle ore 17,10 ricondurrà i congressisti a Torino, in arrivo alle ore 19.

Il giuramento delle reclute del "Nizza,,

Schierate davanti alla Basilica di Superga le reclute del reggimento Nizza Cavalleria prestarono il loro giuramento di fedeltà, dopo parole vibrate ed ispirate a puro senso di patriottismo pronunciate dal loro colonnello comandante Visca ser. Alberto. L'eco dell'entusiastico grido fu raccolto dai Principi eroici e dai dragoni di Nizza, simboleggiati dall'antico e lacero stendardo, che in duecento e trenta anni di vita seppero mantenere sempre alto il nome del valoroso e glorioso reggimento.

Una pelliccia per un paio di mutande

Alla Questura era stata da tempo segnalata la presenza nella nostra città di due sconosciuti, i quali solevano recarsi nei negozi col pretesto di fare acquisti, mentre effettivamente, approfittando di un momento di distrazione dei commessi o degli stessi proprietari, sottraevano oggetti diversi. L'ultima denuncia a carico dei due irreperibili era stata sporta l'altro giorno dalla signorina Clotilde Manacorda. La signorina li aveva visti comparire nel suo negozio di mode, in via Roiero, 10, dove si erano presentati per domandare informazioni su una Ditta della città. Essa trovava strano che proprio a lei quei signori si fossero rivolti e più strano ancora trovava i pretesti escogitati per protrarre il colloquio. Solamente quando se ne furono andati comprese il perchè delle lunghe insistenze: con loro era scomparsa anche una bellissima stola di ermellino del valore di tremila lire, che teneva in vetrina.

I ladri, non si comprende bene se per un eccesso di audacia o di ingenuità, appena mezz'ora dopo commesso il furto entravano in un negozio di mercerie vicino a quello della Manacorda, ed alla proprietaria, Anna Cappello, offrivano in vendita la stessa pelliccia. Costei fin dalla prima occhiata comprese che quella stola d'ermellino era quella rubata alla sua vicina, e cercò di tenere a bada i due con parole per trovar mezzo di poterli fare arrestare. La manovra della donna non passò però inosservata ai lestofanti, i quali, scambiatasi un'occhiata di intelligenza, raggiunsero la porta, e come due bravi capitani che hanno perduto una battaglia, abbandonarono il terreno, lasciando nelle mani del... nemico il prezioso indumento.

Il comandante la squadra mobile, cavaliere Rossi, che già aveva iniziato indagini per rintracciare i due, in seguito alla denuncia della Manacorda, intensificò le ricerche già bene avviate e le portò felicemente a termine. Dell'arresto dei ladri, identificati per Alfredo Rieder fu Vincenzo, di anni 40, da Capua, e La Monaca Vincislao, di anni 36, da Roma, furono incaricati gli agenti Pozzi, Monti e Civalleri. Essi poterono accertare che i due avevano preso alloggio all'« Albergo Nazionale », in via Principe Tommaso, 22. Ma bisognava agire con molta circospezione per non mettere sull'avviso i lestofanti, i quali avrebbero potuto da un momento all'altro eclissarsi. In seguito a diversi appostamenti si potè invece giungere agli arresti. Nella stanza da loro occupata furono trovate due scatole di compassi per ingegneri, due ombrelli di seta con manico d'avorio, due bastoni ed anche un paio... di mutandine da donna. Il Rieder e il La Monaca, interrogati sulla provenienza di quegli oggetti, dichiararono di averli ricevuti in deposito da uno sconosciuto!

Proseguendo nelle indagini, si venne invece a sapere che i due ombrelli, del valore di 650 lire l'uno, erano stati rubati collo stesso... brevettato sistema nel negozio Ianetti, di via Po, 6, ed una delle scatole di compassi del valore di 500 lire, era stata trafugata nel negozio Goffi, in via S. Teresa, angolo via Genova.

Rimane da accertare solamente la provenienza dei bastoni e dell'altra scatola di compassi Richter, che si trova depositata all'Ufficio della squadra mobile, perchè la proprietaria delle mutandine è invece stata ritrovata. Essa è la signorina Cappello. Quando i lestofanti, che stavano nel suo negozio, compresero che dovevano fuggire, lasciando nelle mani della Cappello la pelliccia, vollero in qualche modo rifarsi della disavventurata serie ed afferrarono, fuggendo, la prima cosa che capitò loro sottomano, e cioè le mutandine. Cambio molto sproporzionato, ma che per lo meno permetteva loro di non uscirsene a mani vuote. Anche nel momento del maggior pericolo il pensiero predominante era quello di rubare qualche cosa!

La gita giornalistica del 1° Maggio

Una comitiva di soci dell'Associazione della Stampa Subalpina, approfittando della circostanza — che si verifica soltanto ogni sei anni — di due giorni festivi consecutivi, forniti di scialli, di soprabiti pesanti e di pellicce, com'è indicato dalla... dolce stagione, ha compiuto un interessante viaggio di esplorazione a Biella e nel Biellese. A Biella fece liete accoglienze cordiali. Appena giunti, i giornalisti, guidati dal premurosissimo avv. Bistono e dal comm. Roccavilla della Pro Biellese, si recarono a visitare l'« Istituto Commerciale Eugenio Bona », che ha sede in una moderna apposita costruzione nella quale l'eleganza estetica dell'insieme è completata da un modernissimo organamento interno dove gli allievi possono apprendere teoricamente e praticamente tutte le nozioni necessarie a chi si avvia alla carriera tecnica e commerciale con speciale riguardo al ramo tessile. Il direttore prof. Machetto, fu largo di appassionate spiegazioni sul funzionamento ed ordinamento della scuola, illustrando poi i vari gabinetti dove si compiono interessantissime esperienze con strumenti di precisione che sono l'ultimo portato dell'industria dell'arredamento scientifico. Subito dopo la comitiva visitò la « Scuola professionale tessile Piacenza ».

Dopo una rapida visita alla « Chiesa del Lamarmora », i gitanti furono ricevuti con larga ed affettuosa signorilità al Circolo Sociale, dove il presidente avv. Bocca, ebbe lusinghiere parole per la funzione e l'importanza della stampa. A mezzogiorno i soci dell'Associazione della Stampa partecipavano ad un banchetto offerto in loro onore dalla Pro Biellese e poi — compiuta una rapida visita al Circolo comunale, fatti segno alle più affettuose premure — partirono in automobile per Graglia, magnifica gemma del Biellese, ove visitarono il Santuario ed il grandioso Stabilimento idroterapico.

La deliziosa campagna biellese, che era tutta una meravigliosa gamma di verde, spiegava all'intorno la grazia incantevole dei suoi tappeti smeraldini, dei suoi boschi stormenti al vento le fronde novelle, mentre lo scrosciare delle acque scendenti dalle vicine montagne tutte bianche di neve frammischiava una gradevolissima nota musicale al rombo dei motori della colonna automobilistica. Era troppo bello! E non poteva durare. Infatti un acquazzone colse la comitiva in marcia proprio vicino al bel Pollone civettuolo coi suoi tetti rossi fra il verde che lo circonda, e la fece sostare alquanto sotto la tempesta. Ma ci vuol altro a fermare quella gente!

La marcia venne ripresa ed al tramonto le macchine rombanti deponevano ai piedi della maestosa scalea del Santuario d'Oropa una piccola folla di signore impellicciate, di uomini dal bavero rialzato, ma pieni di allegria e... d'appetito. Ed alla sera la lunga galleria vetrata della « Croce Rossa » risuonò fino a tarda ora del vocione tonante ed instancabile dell'avv. Marcari che fece dei brindisi in un francese... irresistibile, seguiti da quelli in ventidue lingue del prof. Krauterkrapfen.

La Direzione del Santuario colmò di gentilezze i pubblicisti. Al mattino il buon monsignor Garigliano, vescovo, ricevette i gitanti ed ebbe cortesissime parole al loro indirizzo; ne fu ringraziato dal collega Rossi, consigliere dell'Associazione. Quindi visita all'appartamento reale, poi visita al Tesoro e dopo, tanto per fare una cosa nuova, altro banchetto al quale parteciparono anche i colleghi giornalisti di Biella e numerosi industriali, fra i quali il dott. Mazzucchetti, il cav. Coda, il cav. Mercandino simpatica figura di lavoratore di non comune operosità, il Rettore canonico Gromo e molti professionisti.

Il ritorno a Biella si effettuò nel pomeriggio, e nella serata i torinesi vennero fatti segno a nuove infinite cortesie in una festa improvvisata al Circolo Sociale. Così si concluse la esplorazione dei soci dell'Associazione della Stampa Subalpina che ricorderanno lungamente la lietissima impressione riportata dalla visita fatta a quella regione privilegiata dalla natura, dove terra e uomini sono degni gli uni dell'altra: magnifica terra di forte gente operosa.

I funerali di Giovanni Collino

In forma imponente, per la partecipazione di tutta la famiglia giornalistica torinese e per la presenza di una pochè antorità cittadine, ebbe luogo stamane il trasporto della salma di Giovanni Collino. Molte le rappresentanze, numerose le corone di fiori inviate da amici, colleghi, associazioni, enti giornalistici. Il feretro era seguito dalla figlia signora Rita Schiaparelli-Collino, e dai figli maggiore Enrico e ing. Giuseppe e da numerosi altri congiunti. Prima che il funebre corteo lasciasse l'Ospedale Mauriziano, diedero il saluto alla lacrimata salma, il conte Delfino Orsi, e l'assessore alle Belle Arti, Emilio Zanzi, per i colleghi e per l'Associazione della Stampa, l'on. Devecchi e uno dei nipoti, a nome della famiglia e dei congiunti.

La grandiosa Maggiolata in Val Lemina

L'annunziato convegno turistico, in Val Lemina, per domenica, 14 maggio, ha ottenuto l'adesione di tutte le nostre Società turistiche e di numerosissime scuole. Per l'interessamento di S. E. l'on. Facta, la Direzione delle Ferrovie ha concesso un treno speciale per i partecipanti al convegno ed una riduzione sulla tariffa normale. Il treno speciale partirà da Torino alle ore 6 e ripartirà da Pinerolo, alle 19,30. Numerosissimi premi sono assegnati alle Società, Scuole, Corpi militarizzati, che interverranno alla riunione. Al Forte del Talucco meta della gita, daranno concerti la musica del Battaglione Pinerolo del 3.o Regg. Alpini; quella di San Germano-Chisone, Villar-Chisone, Frossasco, delle Officine meccaniche di Pinerolo e la Società Corale « La Minerva » di Pinerolo. Vi sarà pure un concorso fotografico, con ricchi premi. Per informazioni rivolgersi alla Colonia Pinerolese a Torino, via Pietro Micca, N. 9.

I Divertimenti

La grande NAZIMOVA

ha soggiogato ancora una volta il pubblico che gremiva ieri l'aristocratico

SALONE GHERSI

avvincendolo con una di quelle sue meravigliose interpretazioni, che l'hanno resa celebre in tutto il mondo. Il dramma

"Più forte della morte,,

possiede, oltre alla potente e suggestiva protagonista, una messa in scena spettacolosa che riproduce magnificamente gli splendori e le costumanze originali dell'India misteriosa. Al grande successo di ieri farà seguito una serie di repliche trionfali.

Agitazioni operaie

Il Sindacato Italiano del Lavoro, via Nizza, 31, riunitosi in assemblea generale la mattina del 30 aprile ha votato il seguente ordine del giorno: « Considerati i notevoli ribassi di paghe, riduzione d'orario, la grande disoccupazione, e la soppressione del caro vita contrastante con l'attuale costo della vita, protesta vivamente, interessando il Governo, le autorità cittadine e la cittadinanza tutta perchè si adoperino con tutti i mezzi a loro disposizione al fine di tutelare gli interessi della collettività. Tutte le associazioni cittadine (operai, impiegati e capi tecnici) sono invitate a voler mandare i loro rappresentanti sabato, 6 maggio, alle ore 20,30 per gli accordi del caso onde formare un comitato di agitazione ».

Gita d'istruzione

Stamattina, accompagnati dal prof. Finzi, Fassi e Mazzini sono partiti gli studenti laureandi della R. Scuola Superiore di Medicina Veterinaria per una gita di istruzione. Essi visiteranno a Milano quella scuola veterinaria, l'istituto sieroterapico e il pubblico macello; poi si recheranno nelle Provincie di Cremona e di Mantova a visitare tenute ed allevamenti zootecnici. Saranno di ritorno alla fine della settimana.

Al San Giovanni

La piccina Natalina Boine, di anni 7, abitante in corso Casale, 104, a causa di una imprudenza propria della sua età rimaneva vittima di grave investimento. Nei pressi della sua abitazione, sul corso Casale, passava un carro carico di fieno, e la bambina gli corse dietro, lo raggiunse, strappò una manata di fieno, quindi fece per attraversare di corsa la strada. Ma proprio in quel punto sopraggiungeva, in senso contrario, un'automobile della ditta « Fila », guidata dallo *chauffeur* Lorenzo Meriano. Costui vide sbucare improvvisamente la piccina di dietro al carro e gettarsi, per così dire, sotto le ruote della propria vettura. Fece tutto ciò che era possibile fare: frenò istantaneamente, inchiodando la vettura al suolo. Ma la distanza era troppo breve per poter evitare la disgrazia. La bambina rimase investita violentemente al capo e gettata a terra. Lo *chauffeur*, aiutato da due passanti, la raccolse boccheggiante da suolo, la adagiò sull'automobile e tosto si diresse al San Giovanni. Qui essa venne visitata dal dottor Odasso, assistito dal dottor Formica. I sanitari le riscontrarono la frattura delle mascelle e delle ossa nasali, con vasta apertura del palato, nonchè la probabile frattura della base cranica. Dopo le opportune medicazioni la poverina venne ricoverata con prognosi riservata.

— La quindicenne Emilia Donzelli, dimorante in via Milano, 50, ingoiò per isbaglio, credendolo un altro medicinale, una soluzione di tintura di jodio, ragione per cui fu costretta a ricorrere alle cure dei sanitari del San Giovanni, dove venne trasportata dai parenti mediante auto-ambulanza municipale. Il dottor Trabocco le praticò la lavatura gastrica e la fece poi ricoverare, senza pronunciarsi sulla prognosi.

— La scorsa notte, verso le ore 24, il meccanico Del Santo Francesco, di anni 22, dimorante in via Nizza, 150, mentre transitava sul corso Spezia per rincasare, si imbatteva all'angolo di via Nizza in tre o quattro sconosciuti, che senza un motivo al mondo lo percossero a pugni e bastonate. Questo, almeno, è il racconto che egli ha fatto questa mattina al San Giovanni, dove si è fatto trasportare per essere medicato delle lesioni riportate. Il dottor Odasso, coadiuvato dal dottor Zorn, gli riscontrò ferite al viso ed alla regione occipitale, nonchè la commozione cerebrale. Dopo averlo medicato, lo fece perciò ricoverare con prognosi riservata.

— Il meccanico Ugo Scagliarini, di 30 anni, abitante in corso Vercelli, 207, mentre passava in bicicletta all'angolo di via Vietti e via della Caccia, rimaneva investito da una automobile pubblica. Lo « chauffeur » Emilio Azeglio lo trasportava con la stessa vettura al San Giovanni, dove il dottor Odasso gli riscontrava una ferita ad un orecchio, contusioni varie e la distorsione del gomito destro. Medicatolo, lo giudicò guaribile in giorni venti.

— Il contadino Gaetano Rostaldo, di 53 anni, abitante a Livorno Vercellese, qui di passaggio, in corso Venezia era investito da un biroccio guidato da uno sconosciuto, e riportava una ferita al capo ed un'altra ad una gamba. Per cura del soldato Francesco Merlo e di altri passanti, venne accompagnato al San Giovanni ed il dottor Andreoli lo giudicò guaribile in 15 giorni.

NOTE SPICCIOLE

Scuola di Avicoltura. — L'apertura dei corsi primaverili della Scuola Municipale di Avicoltura, avrà luogo nella prima quindicina del corrente maggio, in base al solito programma, avente per iscopo di indirizzare gli allievi alla pratica degli allevamenti degli animali da cortile, — pollame in genere e conigli — e alla razionale costruzione di impianti, tanto a tipo industriale, quanto a tipo medio, senza trascurare le norme per gli allevamenti riservati alla piccola economia domestica rurale. Contemporaneamente ai corsi di avicoltura, che saranno giornalieri e festivi, verrà tenuto un corso speciale di concia per la utilizzazione delle pelli di coniglio. Per le iscrizioni rivolgersi alla Scuola di Avicoltura, arsenale di Chieri, 147, Villa Ducatto, Borgata Reaglie.

Sopraprofessionale Nazionale per le insegnanti. — Alla sede di corso Oporto, 11, avrà luogo, giovedì, 4 maggio, alle ore 15, l'adunanza generale. Sono vivamente pregate a intervenire tutte le propagandiste e le associate, per essere informate di questioni della massima importanza.

S. M. S. « La Libertà ». — L'ordinaria assemblea mensile è rimandata. I soci saranno convocati a domicilio.

Associazione nazionale combattenti. — Il Gruppo operaio è convocato in assemblea straordinaria per domani, 4 corr., nei locali sociali di via Carlo Alberto, 41, per le ore 21.

I soci del gruppo impiegati e commessi privati, reduci dell'Associazione Nazionale combattenti, sono convocati per stasera, mercoledì, 3, alle ore 21, nei locali sociali, per discutere il nuovo progetto di Contratto di impiego.

La Società Ginnastica Subalpina convoca tutti i soci per stasera, 3 corr., ore 21, presso il Ristorante di via Roma, 18.

Associazione nazionale mutilati ed invalidi di guerra. — Tutti i mutilati di gambe sono pregati di trovarsi nei locali della Sezione, via Monte di Pietà, 8, domani, giovedì, alle ore 21, per importanti [illegible].

Associazione fra proprietari di case e terreni del Pis-Barriera di Lanzo e Madonna di Campagna. — I soci riuniti in assemblea la sera del 22 Aprile scorso, procedettero alla nomina del nuovo Consiglio direttivo. Riuscirono eletti i signori: De Ambrogio Giovanni, presidente; Catella dott. Carlo e Dalferi Leopoldo, vice presidenti; ed a Consiglieri i signori: Martini comm. prof. Enrico; Guglielminetto G. B., Fenchia Domenico, Alloy Chiaffredo, Fino Luigi, Bazzano Giuseppe, Actis G. B., Boratti Enrico, Pavia cav. Luigi, Terzana Giuseppe, Guglielminotti Giovanni, Molinari Enrico, Cambero Carlo. Nella prima adunanza è stata deliberata la adesione al Movimento pro interessi proprietari di quarta categoria, cui fa capo l'assessore municipale comm. Luigi Grassi.

Unione del lavoro. — Stasera, ore 21, è convocato il Consiglio generale della Unione, col seguente ordine del giorno: 1. Commissione esecutiva; 2. Esame situazione economica; 3. Consiglio Nazionale Confederazione Italiana dei lavoratori; 4. Varie.

Sindacato nazionale operai metallurgici. — Scuola regolo calcolatore. Le lezioni avranno inizio a partire da questa sera, nella Scuola Giosuè Carducci (corso Oporto). Si effettuerà tre volte alla settimana, nelle sere di lunedì, mercoledì, venerdì, dalle 21 alle 23.

Sola Pietro, abitante in via Pier Carlo Boggio, N. 18, ha smarrito la tessera d'iscrizione alla Cassa pensione per la vecchiaia. Colui che ne è in possesso farebbe opera buona restituirla all'indigente smarritore.

TEATRI

".Turnisi & C.,,

(*Teatro Alfieri* - 2 *Maggio* 1922)

Meraviglioso ritrattista, Onorato di Balzac. Se per una ipotesi assurda tutti i suoi poderosi romanzi, che sono delle stupefacenti gallerie di ritratti, andassero perduti, basterebbe il *Mercadet* a farne testimonianza. E' perfetto, è vivo. Oggi, come ieri, come nel momento in cui il suo creatore lo modellò. Su gli suoi atti è possibile sottilizzare, onde vedere se sono più vivi il suo ingegno e la sua malizia o la debolezza altrui; se si può discutere sia egli un affarista destituito di ogni scrupolo o non piuttosto un finanziere, che molto promette e poco sa mantenere; si può essere dubbio che egli abbia l'anima torva del trappoliere, del truffatore e non quella molto più modesta dell'imbroglione per fatalità, che scompigliato una matassa, col proposito di dipanarla, sempre più l'arruffa; ma si può osservare, come ebbe a notare il Sarcey, che i suoi trucchi, le sue malizie sono cuciti a filo bianco e lo sfuggirgli è facile, non si può non riconoscere che Mercadet è il ritratto tipico di quegli uomini che vogliono crearsi una fortuna rapida, con un movimento, di avvento fittizio, di capitali, con le operazioni in borsa, con il giuoco sulle azioni di società anonime, con la messa in valore di buone idee o di cattivi progetti, con la direzione dei teatri, la fondazione di giornali, la forza della pubblicità messa al servizio di un prodotto chimerico o di nessun valore, con le transazioni aleatorie di tutte le specie; uno di quegli uomini infine che con tutti i mezzi cercano di guadagnare del denaro, andando sui margini del Codice e pensando che ciò che non è proibito è permesso. E tutto ciò senza mancare di un fondo d'istintiva onestà.

Balzac non ebbe fortuna come autore drammatico. Vivo, acclamato come romanziere, non trovò credito come commediografo. Nè il *Mercadet*, nè alcuna delle altre sue opere teatrali, potè affrontare la prova della ribalta. Morto, perchè il *Mercadet* fosse rappresentato, fu necessario che il D'Ennery, nome che era di garanzia per il pubblico assicurasse che l'opera era degna di esperimento. E se fu applaudito si fu perchè l'autore di una *Causa Celebre*, e di tanti altri spettacoli del genere destinati a far lagrimare il pubblico femminile, con prudenti mutilazioni rese il lavoro adatto al gusto dell'ora. E' inutile dire che queste mutilazioni non riguardavano affatto quel tanto di romantico che Balzac pensò per inquadrare la figura del protagonista e rendere l'opera teatrale, ma quei tratti di maggiore realismo, quelle pennellate di luce e di ombra, che rendono vivo Mercadet e che mantengono anche oggi al tipo la primitiva freschezza.

Balzac ci presenta il suo Mercadet sotto due aspetti e ci consente la facoltà di distinguerli per darci il gusto di godere del momento in cui essi si integrano. Mercadet è prigioniero di una situazione falsa creatagli dalla fuga del suo cassiere. Per non precipitare, e possibilmente trovare i mezzi per rifare la sua fortuna, egli deve riuscire a rendere pazienti i suoi creditori, a persuaderli di lasciargli quel tanto d'acqua che gli occorre per non affogare. E questo è il primo degli aspetti nel quale Mercadet ci è presentato, nell'atto cioè di ingannare, di truccare con abilità e con menzogne i suoi creditori ai quali strappa quello che hanno di più caro: il denaro. Nel secondo ce lo mostra smarrito, nella sua stessa rete imprigionato, già coll'acqua alla gola, ed in procinto di affogare e ci fa assistere all'estremo tentativo che egli fa per salvarsi, quando tenta egli tanta far credere che il suo cassiere sia tornato e che egli si trovi in condizione di poter pagare tutti i suoi debiti. E qui, con un colpo di genio, l'autore conclude la sua commedia, facendo sul serio ritornare il cassiere divenuto milionario e disposto a pagare tutti i debiti del padrone. Mentre Mercadet crede di essere nel pieno dell'inganno e con un nuovo trucco di aver disarmato i creditori, la situazione si capovolge e ci dà la figura del protagonista nei suoi due aspetti che si sovrappongono si integrano per farne il tipo completo e perfetto.

Del *Mercadet*, questa è la domanda che ci ponemmo ieri sera, che cosa rimane nel *Turnisi e C.* commedia siciliana di Nanani, che dal capolavoro di Balzac ha preso lo spunto? Poco, pochissimo. E quel poco raffazzonato in modo così goffo da lasciare l'impressione non di aver assistito ad una interpretazione della forte opera balzachiana, ma ad una poco felice ed irriverente parodia. Non mancarono però ad Angelo Musco ed ai suoi principali collaboratori gli applausi del pubblico, e la commedia si ripeterà.

gi. mi.

Al Gianduja

Il nostro Gianduja ha ancora una volta dimostrato il suo buon cuore, rappresentando gratuitamente, a favore dell'opera pia « Luisa di Marillac » per la visita ai poveri delle Parrocchie S. Carlo e S. Teresa le riuscitissime produzioni « Gianduja fa per forza » e « Codr d'oro », tanto ammirate per fine sentimento non solo dal mondo piccino, ma da quanti affollavano il teatro. Le presidenti ringraziano i Fratelli Lupi per la loro generosa opera.

PER I PICCOLI.

Ricordiamo che domani, giovedì, 4, nel salone Umberto I (corso Oporto, 48), avrà luogo la replica dello riuscitissimo spettacolo che le allieve della R. Scuola Normale Margherita di Savoia » offrono pro cassa scolastica ed altre istituzioni della scuola stessa.

I posti, numerati si possono prenotare presso la Scuola stessa (via Davide Bertolotti, 10, 1.o piano); i biglietti d'ingresso ai posti non numerati potranno acquistarsi, se ancora ve ne saranno disponibili, anche all'ingresso del teatro.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

CHIARELLA (Stagione d'opera di primavera). — Riposo.

BALBO (Compagnia drammatica E. Tamoni). — Ore 21: « Jacqueline » comm. di Sacha Guitry.

CARIGNANO (Compagnia comica Galli-Guasti). — Ore 21: « Scompartimento signore sole » comm. di Hennequin e Mitchell.

ALFIERI (Compagnia siciliana Musco). — Ore 21: « Turnisi e C. » (dal « Mercadet » di Balzac) commedia di Nanani.

SCRIBE (Compagnia di operette Cooperativa Città di Torino). — Ore 21: « La principessa della Czarda » operetta di Kalmann.

ROSSINI (Compagnia dialettale Mario Casaleggio). — Ore 21: « Medea... i furb » vaudeville di Vitrini e Croce.

GIANDUJA (Marionette torinesi). — Ore 21: « Gianduja ass per forsa » burlaria; e « Coor d'oro » [illegible].

MAFFEI — Ore 21: Grandi spettacoli di varietà.

MOSTRA EDILIZIA ALLO STADIUM. — Aperta tutti i giorni dalle ore 10 alle 20.

Stato Civile di Torino

2 Maggio 1922

NASCITE: N. 12, cioè, maschi 5, femmine 7.

MATRIMONI: Brossa Luigi con Boardo Teresa — Cariota Giovanni con Tappari Irene — Emporio-Gilardini avv. Pier Maria con Bosiagno Maria — Marchisio Francesco con Magliano Mara — Martina geom. Bartolomeo con Bianchi Giuseppina — Liberale Giuseppe con Goglio Maria — Delgrosso dottor Severino con Rolla Eva — Imberti Francesco con Sola Marta.

MORTI: Politi Antonio fu Sebastiano, d'anni 75, di Poncalieri, meccanico, corso Regina Margherita, 156 bis — Blava Olinda, id. 20, di Valchiusella, casalinga, via Pisa, 11 — Larbutto Roderico, id. 50, di Asti, contadino — Scanna Luigi fu Giovanni, id. 59, di Torino, meccanico, via Santa Giulia, 3 — Borelli Giuseppe fu Lorenzo, id. 81, di Sant'Ambrogio di Susa, pensionato — Bugno Leonilda fu Amadesima, id. 52, di Possagno, religiosa, — Rossi-Chiafredi Maria di Pietro, id. 10, di Pont C., scolara — Pianta Carlo fu Costanzo, id. 33, di Torino, falegname, — Giordanino Pancrazio di Giovanni, id. 75, di Alagnana, fornaciaio — Colombo Elena vedova Marelli, id. 55, di Cantù di Como, negoziante, via Porta Palatina, 1 — Oreste Rosa vedova Bioletti, id. 65, di Pancalieri, agiata, corso Regina Margherita, 180 — Farcio Luigia fu Basilio, id. [illegible], di Torino, operaia, Galleria Natta, 4 bis — Gilino Lorenzo fu Apollinare, id. 39, di Salerano C. — Gioetta Chiaffredo fu Sebastiano, id. [illegible], di Saluzzo, marmista — Casso Pietro fu Francesco, id. 47, di Vicenza, mendicante — Falchero Maria vedova Ciccaio, id. 70, di Castelnuovo di Asti, casalinga — Leni Nicola, id. 43, di Torino, manovale.

Più 4 minori di anni sei.

Totale complessivo 23, di cui a domicilio 8, negli ospedali, istituti, ecc. 15. Non residenti in questo Comune 3.

ULTIME NOTIZIE

Irreducibile ostilità della Francia

alla convocazione del Consiglio Supremo

Le informazioni parigine, in attesa di Barthou, sul "memorandum,, alla Russia

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 2, notte.

Barthou, prima di lasciare Genova, ha avuto un lungo colloquio con Lloyd George a Villa De Albertis. Secondo l'inviato dell'Agenzia Havas a Genova « nei circoli inglesi che riflettono più esattamente il pensiero del primo ministro, si crede sapere che Lloyd George non ha mancato di intrattenere il signor Barthou sui progetti che gli stanno particolarmente a cuore.

« In cima alle preoccupazioni di Lloyd George — scrive l'inviato dell'Havas — sta la convocazione al più presto possibile in una città della costa mediterranea di un Consiglio delle Potenze alleate firmatarie del Trattato di Versailles. Il primo ministro inglese attribuisce la più grande importanza al fatto che questo Consiglio adotti un atteggiamento comune in vista della scadenza del 31 maggio. Egli insiste nella sua volontà di far rispettare da parte della Germania il Trattato di Versailles. Infine non cessa di ripetere che sarebbe molto felice se Poincaré volesse partecipare di persona alle deliberazioni di questo Consiglio interalleato.

« Un'altra proposta che sembra preoccupare Lloyd George è lo statuto definitivo della Galizia orientale e la determinazione delle sue frontiere. Parecchie volte, dal principio della Conferenza di Genova, il « Premier » inglese ha lasciato trasparire l'inquietudine che gli produce lo stato provvisorio di alcune frontiere orientali. Si crede che sarebbe nell'intenzione di Lloyd George di proporre che la Lega delle Nazioni sia invitata a stabilire lo statuto definitivo della Galizia, come ha stabilito quello dell'Alta Slesia.

« Per ciò che riguarda il patto di non aggressione, Lloyd George non si nasconde che le sue vedute incontrerebbero difficoltà se la Delegazione russa, malgrado le concessioni fattele, si rifiutasse di accettare il memoriale che le sarà consegnato stasera o domani. Converrebbe in tal caso cercare una formula che permettesse di concludere il patto senza la collaborazione della Russia.

« Infine nelle numerose conversazioni che Lloyd George ha avuto con i capi delle Delegazioni ha manifestato la speranza che un regolamento generale dei debiti interalleati intervenga al più presto possibile, e che gli Stati Uniti consentano a facilitarlo, nell'interesse della pace mondiale.

« Queste sembrano essere le disposizioni di Lloyd George nel momento in cui, in presenza di Barthou, il Governo francese sta per esaminare le grandi questioni dell'ora presente ».

L'atteggiamento assunto da Barthou nella compilazione dell'*ultimatum* da inviarsi ai Russi suscita qualche critica nella stampa francese, soprattutto perchè egli non avrebbe mostrato la necessaria solidarietà col capo della Delegazione belga, il quale ultimo è stato lasciato nell'isolamento completo. La *Liberté*, facendosi eco di questo malcontento, pubblica stasera che Barthou nel suo viaggio verso Parigi è latore di alcune proposte di Lloyd George, che rassomigliano stranamente ad un *ultimatum*. Se la Francia non segue il Premier inglese in tutta la sua politica favorevole alla Russia, questi minaccerebbe di trattare separatamente coi Sovieti. Se Poincaré rifiuta di recarsi a San Remo, dove Lloyd George vuole che abbia luogo prima del 31 maggio un Consiglio Supremo, Lloyd George considererebbe questo rifiuto come una specie di rottura. « Questo atteggiamento minaccioso — scrive il giornale — ebbe ieri questo risultato fastidioso: di indurre Barthou a lasciare il Belgio solo, a protestare contro l'*ultimatum* ai Russi. Se non sosteniamo i nostri amici, rischiamo di essere domani totalmente isolati. Se non reagiamo, Lloyd George ci obbligherà ad accettare il suo piano, che implica il disarmo e la rinunzia alle riparazioni tedesche ». La *détente* franco-inglese sembra dovuta ad un accordo economico intervenuto all'ultima ora. Lo stesso giornale reca la notizia che la Compagnia inglese Shell ha firmato coi Sovieti un contratto che le accorda il monopolio per cinque anni dei petroli russi. L'accordo franco-inglese a San Remo darebbe poi alla Francia una parte di questo pasticciotto. Sarebbe stata la conclusione di questo accordo che impedì ieri a Barthou di appoggiare il delegato belga Jaspar.

Nei circoli parigini, in corrispondenza a ciò che si dice a Bruxelles, si fa insistentemente notare che Barthou ha firmato l'ultimato ai Russi sotto riserva di approvazione del Gabinetto francese. E a Parigi si pensa che la Francia non potrebbe separarsi dal Belgio su una questione così grave come quella della proprietà privata. Si ricorda del resto che Poincaré nel suo memoriale del gennaio scorso ha mostrato la impossibilità di concludere un vero accordo coi Sovieti, se questi ultimi contestavano il diritto di proprietà privata agli stranieri in Russia. Poincaré, appena avuta conoscenza dell'atteggiamento assunto da Jaspar, ha telegrafato a Barthou, dandogli istruzione di domandare alla Conferenza un leggiero rinvio nella consegna del memoriale ai Russi, il Governo francese riservandosi di prendere un atteggiamento definitivo dopo aver udito personalmente Barthou. Ma le istruzioni del presidente del Consiglio francese arrivarono in ritardo, giacchè Barthou aveva già lasciato Genova. Barrère fu allora incaricato di comunicare al presidente della Conferenza il desiderio del Gabinetto di Parigi.

Barthou arriverà domani alle 11 ed i ministri si riuniranno a consiglio alle 14 per udire la relazione del capo della Delegazione francese a Genova.

All'ultima ora viene pubblicata una nota di carattere ufficioso, la quale dice:

« Il primo ministro inglese vorrebbe riunire nel più breve tempo possibile un Consiglio Supremo allargato sino a comprendere i rappresentanti di tutte le potenze alleate firmatarie del Trattato di Versailles, e discutere davanti ad esso i grandi problemi politici dell'ora presente, specialmente quello delle riparazioni che per l'avvicinarsi della scadenza del 31 maggio, assume un carattere particolarmente urgente. Il signor Poincaré tuttavia non ha ricevuto nessuna comunicazione ufficiale a tale proposito.

« Nei circoli ufficiali francesi si considera una tale riunione come inopportuna e anche pericolosa. Per ciò che riguarda le riparazioni, come andrebbe a finire sicuramente il Consiglio Supremo? Coll'impedire alla Francia di prendere, dopo il 31 maggio, le sanzioni che possono imporsi se la Germania viene a mancare ai suoi impegni. La Commissione delle riparazioni discute attualmente la questione. Secondo ciò che avrà fatto il Governo tedesco, essa prenderà al 31 maggio le decisioni che crederà opportune. A quella data i governi alleati dovranno mettersi d'accordo. Tuttavia ognuno di essi ha il diritto di prendere separatamente le misure che crederà necessarie. Ma l'azione eventuale degli Alleati è subordinata alle decisioni della Commissione delle riparazioni. Oggi, come oggi non si potrebbe che discutere nella oscurità. A dire il vero questa oscurità non dispiacerebbe a tutti: ed alcuni sarebbero senza dubbio lieti di poter paralizzare ulteriormente il Governo francese. Ma appunto per ciò, quest'ultimo non può che restare contrario alla riunione immediata del Consiglio Supremo.

« D'altra parte, se il Consiglio Supremo si astenesse dal discutere la questione delle riparazioni, che cosa potrebbe mettere al suo programma? L'accordo germano-russo? Questo accordo, modificando le linee di fatto del l'equilibrio politico in Europa, dovrà evidentemente formare oggetto di uno scambio di vedute approfondite; ma questo scambio di vedute sarà molto più utile dopo che sia terminata la Conferenza di Genova.

« In qualunque modo, dunque, si consideri il problema, riunire il Consiglio Supremo sarebbe per il momento almeno inutile; è senza dubbio più nocivo che favorevole all'unione degli Alleati ».

Prima protesta russa contro il memoriale

Genova, 2, notte.

Questa sera, a tarda ora, la Delegazione russa emana il seguente comunicato ufficioso:

« *Si può dire già con certezza che le proposte russe, contenute nella lettera del signor Cicerin al signor Lloyd George del 20 aprile e nei progetti di risoluzione presentati dagli esperti russi, sono state respinte dalle Potenze. In queste proposte la Russia consentiva a prendere a suo carico l'obbligazione di pagare i debiti di ante-guerra, il che avrebbe dato soddisfazione alla massa dei piccoli portatori di titoli russi. Al tempo stesso la Russia respingeva il principio di una compensazione obbligatoria dovuta agli stranieri, antichi proprietari di beni privati in Russia, che furono nazionalizzati durante il periodo della rivoluzione. Tale combinazione, proposta dalla Russia, significava dunque la soddisfazione degli interessi di una grande massa di piccoli portatori di titoli e la violazione parziale degli interessi di un piccolo numero di finanzieri e di gruppi industriali. Se le Potenze avessero adottato questa combinazione, i portatori di titoli, cioè a dire la massa dei piccoli possidenti, sarebbe stata soddisfatta. Respingendo questa combinazione le Potenze commettono una violazione flagrante degli interessi della massa dei piccoli portatori di titoli russi* ».

Colloquio notturno tra Rathenau e Loucheur?

GENOVA, 2 notte.

(I. A.) Vi mandiamo con riserva la notizia che ieri notte a mezza strada tra Nizza e Genova avrebbe avuto luogo un colloquio tra Rathenau e Loucheur.

Questa sera Barrère è stato invitato con Jaspar a pranzo presso la Delegazione polacca.

Una Nota ufficiosa inglese su negoziati italo-turchi:

Patto economico e non politico

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 2, notte.

Riguardo a voci corse circa un trattato concluso o di prossima conclusione tra l'Italia e il Governo Turco di Angora, l'*Evening Standard* stasera pubblica una Nota di carattere ufficioso, nella quale è detto:

« Nei circoli diplomatici oggi si dice che l'Italia, seguendo l'esempio della Francia, sta per stipulare un patto coi turchi. Da qualche tempo il Governo inglese era a conoscenza di negoziati, i quali non sono di carattere politico, ma di carattere strettamente economico. Quindi ogni allusione ad un patto politico può senz'altro venire scartata. Apprendiamo frattanto che rimostranze sono state fatte al Governo italiano in materia, e che l'accordo economico raggiunto in tesi sperimentale tra l'Italia e la Turchia, i cui interessi sotto molti aspetti coincidono, verrà sottoposto alla Conferenza di Genova prima che l'accordo in parola possa venire considerato come un fatto compiuto ».

Luisa di Sassonia

implicata nella storia d'un giornalista ungherese imputato di truffa

(Servizio speciale della « Stampa »)

Vienna, 2, notte.

Luisa di Sassonia Coburgo torna di nuovo a far parlare di sè. Questa volta l'amico del cuore sarebbe il giornalista ungherese dott. Bela Szekecs, che si sarebbe talmente innamorato della principessa Luisa da ridursi ad organizzare una truffa per procurare del denaro all'amica. Il Bela Szekecs è stato arrestato ieri dalla polizia viennese, in seguito a richiesta della polizia di Budapest. Già dal 1920 lo Szekecs si era fatto dare da un certo dott. Hereny di Budapest la somma di 850 mila corone ungheresi, col pretesto di procurargli alcune medicine di fabbricazione belga, e di occuparsi anche del relativo prezzo di esportazione. A questo scopo lo Szekecs doveva venire a Vienna; e allora il dottor Hereny gli consegnò ancora 50 mila corone, pregandolo di pagargli il conto di un sarto. Naturalmente il dott. Hereny non vide più un soldo; e si decise finalmente a denunziare la truffa, che complessivamente ammonta a circa diecimila lire italiane. Lo Szekecs ha dichiarato al funzionario di polizia di essersi procurato il denaro per aiutare la principessa Luisa, la quale si trova in istrettezze. Egli però soggiunse di avere ricevuto unicamente banconote austriache: e di non averle truffate ma avute in prestito. Assicurò inoltre che il dott. Hereny era al corrente che la somma doveva servire alla principessa Luisa, la quale del resto ha confermato, per mezzo del suo attuale segretario, di aver dato incarico allo Szekecs di procurarle del denaro. Lo Szekecs è stato denunziato all'autorità giudiziaria.

La crisi della carne a Vienna

Vienna, 2, notte.

Il *Correspondenz Bureau* comunica alla Delegazione d'Austria a Genova: « E' giunta notizia che il Governo ungherese ha proibito l'esportazione di bestiame e di carne nell'Austria. In seguito a ciò, il prezzo della carne a Vienna è aumentato approssimativamente da 2000 a 5000 corone al chilo. Si temono disordini. La Delegazione austriaca ha preso immediatamente contatto coi ministri ungheresi a Genova e con i delegati di altri paesi alla Conferenza. Il Presidente del Consiglio romeno Bratianu ha acconsentito subito ad intervenire per l'esportazione di bestiame dalla Romenia nell'Austria. Si sono iniziate trattative fra il Governo austriaco e quello ungherese pel trasporto del bestiame ».

Particolarità caratteristiche del nuovo "budget,, inglese

Ai Comuni continua la discussione. - Nessun pagamento tedesco calcolato nel bilancio. - 500 milioni di sterline di debiti pagati in due anni e mezzo!

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 2, notte.

A 24 ore di distanza, le nostre impressioni sul nuovo *budget* inglese rimangono fondamentalmente quelle della notte scorsa. Siamo però caduti in una inesattezza di particolare, che va rettificata. Dicevamo che nell'anno finanziario 1921-1922 il Governo riuscì a devolvere per la estinzione del debito di guerra non più di 46 milioni di sterline, dopo aver preventivato a questo titolo 80 milioni di sterline. Ciò era inesatto. La verità è che nel bilancio testè chiuso sono stati da ultimo devoluti, come quota di ammortamento del debito, ben 88 milioni di sterline, rappresentati in parte da 46 milioni di avanzi più o meno fittizi, in parte da altre somme convolte nelle entrate. Senonchè la nostra argomentazione di ieri rimane intatta, per il semplice motivo che, ad aumentare il fondo ammortamento, hanno contribuito i 44 milioni di sterline che la Germania pagò all'erario inglese. Questi 44 milioni, sommati agli introiti generali dello scorso anno finanziario, non uscirono dalle tasche dei contribuenti pagani. Inoltre è necessario a questo proposito un'altra constatazione. Sir Robert Horne per il 1921-1922 aveva preventivato una entrata complessiva di circa un miliardo e 216 milioni di sterline; invece gl'introiti reali risultarono inferiori di circa 92 milioni. Al contrario, le uscite, preventivate in un miliardo e 40 milioni, sorpassarono di circa 40 milioni tale cifra. Perciò, mentre il cancelliere aveva promesso di realizzare un avanzo di 186 milioni di sterline da dedicarsi alla estinzione del debito, l'avanzo si ridusse in pratica a non più di 46 milioni.

Siamo caduti inoltre, stante l'ora tarda, in un paio di dimenticanze. La prima si riferisce alla risposta che sir Robert Horne diede ieri sera ad una interruzione di un deputato liberale, che gli domandò ironicamente se il nuovo *budget* terrà conto di qualche versamento tedesco. Egli rispose sorridendo: « Certe riparazioni germaniche le computammo l'anno scorso; ma nel nuovo bilancio non è computato niente al riguardo. Abbiamo sempre considerato come una eredità d'America la possibilità di riscuotere somme dalla Germania. (*Ilarità ed applausi*). Questo atteggiamento è senza dubbio il più saggio ». Naturalmente in tutta la massa dei suoi commenti odierni, la stampa londinese, inclusi i due o tre organi ostinatamente germanofobi, non fa il più lontano accenno alle riparazioni germaniche. In tutti i suoi calcoli relativi all'oggi e al domani esse astrae interamente da questo fattore più o meno fantastico. Non spera insomma il becco di un quattrino. Quanto siamo lontani dalle elezioni del dicembre 1918, allorchè il partito di sir Robert Horne portava scritto sulla sua bandiera elettorale: « La Germania deve pagare e pagherà! ». Adesso anche per questo partito i pagamenti tedeschi assumono il carattere di « una eredità di America »; e questo senso è così diffuso, e riesce così naturale qui a Londra, che il cronista non avrebbe mai pensato a cercare in una esposizione finanziaria inglese un'allusione alle indennità tedesche come fonte di introito.

La seconda dimenticanza riguarda un brano del discorso di Horne relativo alla porzione di debito di guerra che l'Inghilterra è riuscita ad ammortizzare negli ultimi due anni e mezzo, ad onta delle ingentissime spese statali. Egli espose un certo numero di cifre, alcune concernenti il debito interno, l'altre il debito estero; e stasera Bonar Law, partecipando al dibattito che prosegue alla Camera in tema di bilancio, ha sintetizzato le frazioni in una cifra unica. Il *leader* conservatore ha detto che ciò che è stato già fatto per ridurre il debito non è compreso da tutti: « E' stato uno sforzo prodigioso; e non vi è confronto fra quello che abbiamo fatto noi e ciò che hanno fatto gli Alleati. Io conosco le cifre per la Francia e per l'America; ma non voglio dirvele, perchè ciò sarebbe giudicato poco amichevole. In due anni e mezzo noi abbiamo rimborsato la prodigiosa somma di 500 milioni di sterline di debiti! Purtroppo ciò non è potuto avvenire senza gravi sacrifici e senza gravi danni per tutta la nostra vita commerciale ». Bonar Law ha ragione; è stata una grande cosa. Ma è anche un fatto positivo che negli ultimi due anni e mezzo il tesoro inglese ha realizzato 720 milioni di sterline nella vendita di materiali da guerra, mettendone in bilancio il ricavato fra gli introiti ordinari; ma non usandone poi che i due terzi per ammortizzare il debito pubblico; mentre sarebbe stato logico che l'intero ricavato di tali liquidazioni venisse devoluto a tale scopo. Comunque è positivo che anche l'Inghilterra, la quale finanziariamente è la meno cagionevole fra le nazioni europee, ha compiuto il miracolo di intraprendere gli ammortamenti mediante il gettito delle imposte. Si può notare in fine che la fonte dei materiali di guerra sta ormai inaridendosi, e che il nuovo bilancio sospende ogni stanziamento per la estinzione di tale debito. Queste non sono constatazioni tragiche nei riguardi dell'Inghilterra, alla quale restano abbondanti risorse; ma servono a troncare ogni illusorio ditirambo, ed a mostrare ciò che gli sforzi finanziari si trovino anche gli Alleati meno sprovvisti.

Il pubblico, in generale, fa al nuovo bilancio accoglienze abbastanza buone. La stampa ministeriale, naturalmente, lo esalta; ma quella di opposizione lo combatte con asprezza, in nome del partito ufficiale. « Il Cancelliere dello Scacchiere sta facendo un giuoco d'azzardo — sostiene essa; — l'avanzo sul quale egli ha operato gli sgravi è puramente fittizio. Inoltre, la sospensione del fondo di ammortamento è un grave errore, che emergerà più acuto in avvenire ». La replica dei ministeriali è che tali critiche sono da tempi ordinari, mentre ora si traversa una depressione industriale senza precedenti. Il bilancio è inteso a ridare cuore e slancio alla produzione. Poscia si tornerà a pensare alla questione del debito. Per altro alcuni fogli di opposizione scrivono che gli sgravi attuali sono troppo lievi per ridare animo agli industriali. Essi invocano ulteriori economie di Stato.

Imboscata notturna contro comunisti

1 morto e 5 feriti

Bologna, 2, notte.

Si ha notizia di un gravissimo fatto accaduto a 8 chilometri da Imola, e precisamente a Case Rigolino, frazione di Linaro, sulla via di Fiorenzuola la notte dal 1.o al 2 maggio. Secondo la versione pervenuta all'autorità, che è stata impossibile finora controllare, verso le 1,30 della scorsa notte una quindicina di comunisti stavano uscendo dalla casa di certa Baroncini Teresa vedova Masi posta nel centro della borgata, quando improvvisamente dall'argine opposto della casa vennero esplosi contro di loro una ventina di colpi di arma da fuoco. Numerosi proiettili raggiunsero purtroppo il bersaglio e rimase ucciso certo Trombetti Luigi di Domenico, d'anni 29, bracciante, e gravemente ferito all'addome certo Bastiani Luigi, di anni 25, che trasportato all'ospedale di Imola veniva operato di laparatomia. Egli versa in condizioni disperate. Rimasero feriti più leggermente Falconi Paolo di anni 32, che ha riportato una ferita al cuoio capelluto, una alla spalla destra e una al braccio sinistro; Scotti Remo, ferito al cuoio capelluto alla fronte e alla gamba sinistra e la stessa Baroncini Teresa, di anni 63, che rimase ferita alla gamba destra e all'avambraccio sinistro. Il gruppo dei comunisti si sarebbe recato nella casa della Baroncini al solo scopo di passare la serata. Delle persone che hanno sparato non si ha nessun indizio e non si conoscono nemmeno i precedenti che hanno provocato il luttuoso incidente. Sul posto si sono recati un capitano dei carabinieri e numerosi militi.

Teatri parigini

"Peccato di giovinezza,, di Marcel Gerbidon

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 2, notte.

Coloro che credono che gli autori drammatici francesi riescano a diventare celebri agevolmente hanno una idea molto inesatta delle difficoltà che i commediografi di questo paese devono superare per far carriera. Tranne rarissime eccezioni, tutti percorrono la stessa via spinosa: ognuno è costretto cioè a scrivere numerosi lavori prima di poter essere preso in qualche considerazione da un direttore di teatro il quale gli dà poi un consiglio pratico: quello di cercare un collaboratore assai quotato. L'autore ancora ignoto deve allora assoggettarsi a lasciar rimanipolare il lavoro, che ha più probabilità di essere rappresentato da un altro autore già arrivato alla notorietà. Sul cartellone il suo nome dovrà così per molto tempo tenere il secondo posto. Questo tirocinio che quasi tutti devono fare è in certi casi utilissimo poichè i drammi e le commedie acquistano così l'equilibrio e la solidità scenica di cui spesso gli autori ancora inesperti non possiedono il segreto.

Marcel Gerbidon ha dovuto rassegnarsi per molti anni a figurare come secondo collaboratore di commedie assai graziose. Pochi sanno quanti copioni egli proponesse contemporaneamente ai direttori di teatro i quali trovavano che i suoi lavori erano o troppo lunghi o non abbastanza vivaci, ma intanto il suo nome cominciava a diventare noto per merito di quelle sue commedie che dopo essere state rimaneggiate da altri e aver acquistato una doppia paternità venivano rappresentate con successo.

Oggi finalmente Marcello Gerbidon ha potuto presentare al giudizio del pubblico un lavoro tutto suo. Si intitola « Peccato di giovinezza » ed è stato rappresentato al Teatro Marigny.

E' una commedia curiosa. Sotto una veste briosa si cela tutto il meccanismo della commedia di avventura, ma quando la tela cala sull'ultimo atto il pubblico pensa assai meno all'intreccio romanzesco che non al dialogo brillante di cui si ricorda sorridendo numerose e comicissime « boutades ». Colui che commette il peccato di giovinezza è Giorgio Lagardelle, un figlio di famiglia che si è recato a Nizza per affari e là ha incontrato una avventuriera che un poco al gioco ed un poco in gozzoviglie non solo gli ha fatto spendere tutto il denaro che il padre gli aveva dato ma lo ha anche indotto a firmare un chèque senza che la somma al quale esso corrisponde sia coperta da un deposito di banca. Quando a Lagardelle capita fra i piedi il sedicente conte De la Duranderie, avventuriere famoso egli pure, ma talmente stravagante e geniale che diventa subito simpatico. Il giovanotto finisce per perdere la testa e si lascia persuadere a compiere, in circostanze più che mai complesse, una grossa birbonata. Bisogna sapere che in uno di quei grandi alberghi nei quali si dà convegno la società ricca ed elegante di tutti i paesi abitano il De la Duranderie e un certo signore Le Huguet, onesto negoziante di gioie che, avendo realizzato una grossa fortuna, si è recato a Nizza con la moglie, la figlia ed il fidanzato di quest'ultima per ritirare da un notaio una somma che colui ha in deposito. Il sedicente conte, il quale ha stretto amicizia con il brav'uomo, riesce a sapere casualmente che costui ha in tasca una ricevuta per 800 mila franchi che il suo futuro genero dovrà andare a presentare al notaio per riscuotere il denaro.

De La Duranderie si mette d'accordo con due donnine galanti affinchè attirino nella propria camera Le Huguet e gli sottraggano la ricevuta; poi convince Giorgio Lagardelle di fingersi il fidanzato della signorina Le Huguet e andare a farsi consegnare dal notaio gli 800 mila franchi. Dopo che questa truffa è stata consumata, la famiglia Le Huguet si dispera ma non sospetta affatto nè del sedicente conte, che diventa il confidente del negoziante di gioie, nè di Lagardelle e poichè il fidanzamento della signorina Le Huguet va a monte, così De La Duranderie persuade Lagardelle a chiedere la mano della ragazza. Il giovanotto segue questo consiglio ma quando si accorge di amare veramente la signorina e di essere riamato, non osa di compiere una mala azione; perciò egli fugge. Per dimenticare, la signorina Le Huguet riallaccia le trattative di matrimonio col primo fidanzato. In una festa in casa Le Huguet viene annunciato ufficialmente l'imminente matrimonio ma De La Duranderie, che è diventato il parassita della famiglia del negoziante di gioie, fa in modo che Giorgio Lagardelle arrivi improvvisamente ed abbia un colloquio con colei che egli ama sempre e da cui è sempre segretamente riamato. Fra i giovani avviene una sentimentale spiegazione durante la quale Lagardelle apprende che la signorina ha perfettamente compreso che egli fu l'autore della truffa, ma la ragazza è disposta a perdonare quel peccato di giovinezza. Io fa capire e lo dice. Così il matrimonio col primo fidanzato va una seconda volta a monte. Naturalmente la signorina Le Huguet sarà moglie di Giorgio Lagardelle tanto più che costui diventa inaspettatamente milionario.

Poichè si tratta di una commedia di avventure, quest'ultima, che capita al giovane spiantato, merita di essere raccontata. Lagardelle si è ritirato a Parigi e vive da disperato. Egli ha scoperto numerosi sistemi per non spendere denaro e fra gli altri questo. Quando le compagnie per le pompe funebri organizzano un funerale mettono a disposizione di coloro che partecipano alla mesta cerimonia un certo numero di vetture, il nolo delle quali è pagato da chi ha ordinato il funerale per tutta la giornata. Ma allorchè un corteo funebre giunge ad uno dei cimiteri parigini, che sono assai lontani, accade quasi sempre che pochi invitati siano arrivati fin là e che le vetture rimaste vuote ritornino alle loro scuderie. Orbene, Giorgio Lagardelle va ogni mattina nelle chiese in cui si svolge un ufficio funebre, si mescola con dignità ai presenti, entra in una vettura che deve accompagnare il corteo e va fino al cimitero, precisamente come se egli fosse uno delle persone della famiglia del morto. Poi, quando il funerale è terminato, egli rimane in vettura di cui si serve poi fino a sera. Ed ecco quale è la fortuna che gli capita. Un milionario, il quale ha molti parenti che non lo amano affatto, essendo persuaso che quando morirà costoro non lo seguiranno fino al cimitero lascia scritto nel testamento che la sua intera sostanza dovrà toccare alla persona che abbandonerà per ultimo il corteo funebre fatto in onore suo. E Giorgio Lagardelle è precisamente colui che inconsapevolmente si guadagna la bella eredità.

La nuova commedia di Marcel Gerbidon termina con tale originale trovata; ma essa non è la sola che diverta il pubblico. Questo lavoro sebbene, sia intessuto di situazioni strane complesse artificiose, è tuttavia sceneggiato con tanta disinvoltura e dialogato così brillantemente che tiene desto di continuo l'interesse e suscita quasi senza interruzione la più clamorosa ilarità. Per un commediografo che si presenta per la prima volta al giudizio della critica senza appoggiarsi sopra il nome di autori illustri, il risultato è abbastanza soddisfacente. Del resto, non voglio dire che « Il peccato di giovinezza » sia un capolavoro e nemmeno un lavoro senza... peccato.

Ridens.

Le vittime italiane di Klosters ritrovate

Berna, 2, notte.

I cadaveri dei 3 operai italiani sepolti nel crollo della galleria di Klosters (Cantone dei Grigioni) sono stati trovati ieri. Essi sono quelli di Tomazzi Pietro, Maratelli Domenico, Barachi Emilio. Lo stato dei cadaveri lascia presumere che la morte sia stata istantanea. Si preparano imponenti funerali.

L'on. Modigliani inseguito dai fascisti ad Alessandria

Alessandria, 2, notte.

La venuta ad Alessandria dell'on. Modigliani per tenere al teatro del Popolo l'annunciata conferenza « Verso il sindacalismo », in favore dell'Istituto anti-tubercolare ha dato luogo stasera ad una vivace dimostrazione inscenata dai fascisti. Davanti all'*Albergo Europa*, in via Alessandro III, ove il deputato socialista era sceso con la sua signora, hanno incominciato ad affluire verso le ore 20 gruppi di fascisti emettendo grida ed alti fischi e lanciando alcune castagnole, che valsero a richiamare l'attenzione dei passanti che in numero considerevole accorsero nei pressi dell'albergo. Il prefetto grand'uff. Darbesio accorse prontamente sul posto, insieme al questore comm. Corrado, al vicequestore e ad agenti investigativi e a carabinieri. Vista l'impossibilità di far uscire liberamente l'on. Modigliani venne fatta caricare la folla. Ci fu alquanto allarme, anche per il fatto che ad un carabiniere durante le evoluzioni, esplose inavvertitamente un colpo di rivoltella, che lo feriva alla mano. La folla si sbandò immantinente in piazza della Lega, piazza Vittorio Emanuele, via Roma e via Trotti. Nel frattempo venivano bloccati dalla truppe gli sbocchi delle vie adiacenti all'*Albergo Europa*, mentre il pubblico ricominciava ad affluire commentando gli avvenimenti.

Alle 22, in vettura chiusa, scortata da una cinquantina di carabinieri, dal vice-questore cav. La Polla e da agenti investigativi, l'on. Modigliani sempre accompagnato dalla sua signora, venne trasportato al Teatro del Popolo ove parlò dinanzi ad uno scarso uditorio, che per la lunga attesa e per gli incidenti avvenuti, si era andato assottigliando. Piazza del Popolo e le vie adiacenti furono pure occupate dalla forza pubblica ed il prefetto provvide personalmente a far ritornare all'albergo in vettura scortata il deputato socialista. Ciò non impedì ai fascisti di inseguire la vettura, emettendo grida ostili e lanciando castagnole.

Alle ore 23.30 alcuni cordoni di carabinieri vennero disposti ancora nei pressi dell'albergo « Europa », ma nessun altro incidente venne a turbare la serata. I motivi della dimostrazione fascista si dovrebbero ricercare nel fatto che l'on. Modigliani fu visto accompagnato dal deputato provinciale socialista Rossi di Alessandria, contro il quale l'acredine dei fascisti è andata aumentando in questi giorni per alcune vivaci frasi dal Rossi pronunciate.

BORSE

BORSA DI TORINO

2 Maggio 1922

Mercato in generale fermo con affari attivi sui Consolidati; le Commerciali e le Fiat, che segnarono prezzi in notevole ripresa. Trascurato il resto della quota. I Cambi [illegible].

Rendita 3 ½ % 71,60-71, 71,15 n. — Consolidato 5 % 78,30-78,22 ½, 78,20 — Banca d'Italia 1290 — Banca Commerciale 822 n. — Credito Italiano 605 n. — Banco di Roma 161 ½ n. — Ferrovie Meridionali 283 n. — Navigazione Alta Italia 112 n. — [illegible]

NB. I prezzi segnati indicano: il primo il massimo, il secondo il minimo, ed il terzo la chiusura. I prezzi segnati dalla lettera n. s'intendono nominali ed hanno carattere puramente informativo.

Cambi — Parigi 172,50, 172,60, (media 172,40) — Londra 82,85 — Svizzera 363,50 — New York 18,78 ½ — Belgio 158,70 — Germania 6,60, 6,52 ½. [illegible]

BORSA DI MILANO, 2 Maggio — Rendita italiana 3,50 % 71,50 — Consolidato 5 % 78,00 — Banca d'Italia 1277 — Banca Commerciale 813 — Credito Italiano 600 — Banco di Roma 161 — Ferrovie Meridionali 286 — [illegible]

Cambi — Francia 172,75 — Londra 83 — Svizzera 363,75 — New York 18,75 — Spagna 303 — Berlino 6,50 — Vienna 0,25 — Bucarest 13,50 — Belgio 158 — Praga 36,50.

BORSA DI GENOVA, 2 Maggio — Rendita italiana 3,50 % 71,50 — Consolidato 5 % 78,00 — Banca d'Italia 1285 — Banca Commerciale 822 — Credito Italiano 601 — Banco di Roma 161 — [illegible]

Cambi: Francia 172,10 — Londra 83 — Svizzera 363 — New York 18,75 — Spagna 305,50 — Germania 6,60.

BORSA DI ROMA, 2 Maggio — Rendita italiana 3,50 % 71,50 — Consolidato 5 % 78,05 — Banca d'Italia 1280 — [illegible]

Cambi: Francia 172,55 — Londra 82,90 — Svizzera 363,50 — New York 18,05,5 — Berlino 6,50.

BORSA DI TRIESTE, 2 Maggio — Rendita italiana 3,50 % 70,75 — Consolidato 5 % 78,17,5 — Banca d'Italia 1272 — Banca Commerciale 816 — Credito Italiano 598 — Banco di Roma 161 — [illegible]

Cambi: Francia 171,75 — Londra 82,70 — New York 18,00 — Svizzera 360 — Berlino 6,00 — Bucarest 13,25 — Praga 36,50 — Vienna 0,23 — Zagabria 98,50 — Belgio 156.

LA MEDIA DEI CONSOLIDATI

Roma, 2. — Rendita Italiana 3,50 % 71,21 — Consolidato 5 % 78,43.

LA MEDIA DEI CAMBI

Francia 172,35 — Londra 82,91 — Svizzera 363 — Spagna 300 — New York 18,76 — Vienna 0,23 — Berlino 6,54 — Praga 36,90 — Belgio 156,50 — Argentina, carta 6,75; oro 15,38 — Olanda 730 — Romania 13 — Oro 364,29.

BORSE ESTERE

Parigi, 2 (Chiusura). — Rendita francese 3 % perpetua [illegible]

Ginevra, 2. — Cambio su Italia 27,50,5 — Su New York [illegible] — Su Londra [illegible] — Su Parigi [illegible] — Su Berlino [illegible] — Su Spagna [illegible] — Su Belgio [illegible] — Su Olanda [illegible] — Su Bucarest [illegible]

Londra, 2. — Nuovo prestito francese 5 % [illegible]

Ginevra, 2. — Cambio su Italia 27,52,5 — Su Berlino 1,72,5 — Su Vienna [illegible] — Su Londra 22,88 — Su Parigi 47,52,5 — Su New York 5,16 — Su Bulgaria 3,75 — Su Praga 10,05.

Valparaiso, 2. — Cambio su Londra 39,50.
Buenos Aires, 2. — Cambio su Londra 41,25.
Amsterdam, 2. — Cambio su Berlino 0,90,5.

Ponzo Giovanni, gerente.

Oggi, alle 12, munito di tutti i conforti religiosi, fra il cordoglio immenso dei suoi cari, spirava l'anima buona di

Ferrando Giuseppe

d'anni 71

Ne dànno il doloroso annunzio invocando una prece, la moglie PITTI TERESA; la figlia CATTERINA col marito CLERICO BERNARDO e figli; i nipoti e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo giovedì, 4 corr., alle ore 8.

Borgofranco d'Ivrea, 2 maggio 1922. 15030

Il 30 aprile, dopo lunga malattia, sopportata con rara forza d'animo, serenamente spirava nel bacio di Dio

Balsamo Avv. Augusto

in età di anni 33

Straziati da un dolore che non troverà conforto, ne dànno l'annuncio tristissimo: il padre Cav. Avv. ENRICO; la madre ROSA SCAPINO; le sorelle FANNY, NINA, NOEMI; la cognata TERESA PIZZORNO; i nipotini e parenti tutti.

San Damiano d'Asti, 1.o maggio 1922.

Si ringraziano tutti coloro che hanno preso parte alla mesta funzione. (15067

Nelle prime ore di stamane, dopo lunghe sofferenze, sopportate con cristiana rassegnazione, serenamente spirava la bell'anima di

CHIABÒ EUGENIA

lasciando nel più profondo dolore i genitori, PIETRO e VARALDA FRANCESCA; il fratello, le sorelle, la cognata, i cognati, gli zii, le zie, i nipoti e parenti tutti.

Torino, 30 aprile 1922.

La sepoltura avrà luogo lunedì, 1 maggio, alle ore 15.

Anticipatamente si ringrazia quanti prenderanno parte a sì vivo dolore.

Ieri, in Calosso d'Asti, dopo un'esistenza integra dedicata al lavoro, mancava improvvisamente (A

SCAGLIOLA AURELIANO

MEDICO-CHIRURGO

Con profondo dolore ne dànno il triste annunzio: la sorella GIACOMINA ved. GUAITA; i nipoti GUAITA dottor GIUSEPPE, ANGIOLINA col marito VACCANEO ing. CESARE, e BALDINA col marito Cav. Uff. BOGNIER rag. CARLO; i pronipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani, ore 10.

Improvvisamente, alle ore 8 del 2 maggio 1922, confortata dai carismi di N. S. Religione, l'anima buona di

ENNA MARELLI

nell'età di anni 55, lasciava questa terra per congiungersi in Cielo al suo diletto consorte.

I figli, i generi, i fratelli, la sorella, i cognati, cognate, nipotini ne partecipano la dolorosa perdita.

UNA PRECE

L'accompagnamento funebre avrà luogo giovedì 4 corr., alle ore 10, partendo da via Porta Palatina, 1.

Il.o Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 8-08

La Ditta PAOLO SCRIBANTE annuncia con dolore la morte della Signorina

INES CASTELLI di FILIPPO

cognata del titolare

I funerali avranno luogo oggi, alle ore 14, Piazza Torricelli, 1, Novara. 15000

La desolata vedova, il fratello TEOBALDO, le sorelle ORSOLA e GIACINTA, le famiglie SERRALUNGA, CIGLIUTTI, CAGNASSO, MONTU' e BRESCIANI, i parenti tutti, nell'inconsolabile strazio per l'immatura perdita dell'adorato « CENTIN »,

CIGLIUTTI VINCENZO

Capo Ufficio

Stabilimento Cinzano - S. Vittoria d'Alba

oltremodo commossi, riconoscenti, porgono i più vivi ringraziamenti a quanti vollero tributare tanto grandiosa ed indimenticabile dimostrazione di affetto e di stima al caro estinto.

Porgono poi un particolare ringraziamento alla Rispett. Ditta Cinzano, al Direttore Cav. Marrone, ai Colleghi, al Personale tutto dello Stabilimento Cinzano, ai signori Capi Stazione di Alba e S. Vittoria d'Alba, all'Agenzia di Città, al Circolo Umberto I, all'Avv. Cav. Raimondo che con spontaneo omaggio di fiori e con nobili atti, vollero dimostrare il loro affetto pel caro estinto.

Il.o Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 8-08

La famiglia dell'amatissimo

GIUSEPPE PRONINO

ringrazia, profondamente commossa, la popolazione villafranchese e tutte le gentili persone che vollero di presenza, con scritti, con fiori, rendere solenni ed indimenticabili le onoranze alla spoglia del suo glorioso Caduto, pietosamente raccolta nel cimitero di guerra e restituita al paese natìo.

Ringrazia particolarmente il Sindaco ed il Consiglio comunale, l'Associazione Nazionale combattenti e reduci che vegliò e portò la salma, la rappresentanza del 1.o regg. Alpini, i Circoli femminili e maschili, la Banda musicale, le Amministrazioni di tutte le Opere pie, il Corpo insegnanti e gli alunni, la ditta Fratelli Voltero, le varie Associazioni intervenute. (A

Esprime vivissima gratitudine al cugino cav. don Busa, al maestro Reinaldi, all'avvocato Mamini, al signor Sagna, all'avv. Bollati, al teol. Isnaglio, i quali con elevate parole diedero l'estremo saluto all'Estinto.

Villafranca Piemonte, 2 maggio 1922.

Torino, 1922 — Tip. FRASSATI & C.